

1,50 €



Cercando Mosè



Governo: speriamo ...

A. Aveta, pag. 2

Popolo di pecore, ...

G.C. Comes, pag. 3

La carte ritrovate ...

N. Marra, pag. 4

Ladri di biciclette

M. Cutillo, pag. 5

"Curare" la sofferenza ...

A. Giordano, pag. 7

La Lega e il nicodemismo

F. Corvese, pag. 8

Fondi di Caffè, M. Santanelli, pag. 10

Luci della città, A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè, V. Corvese, pag. 13

Pentagrammi ..., A. Losanno, pag. 17

IDEA



Vendita e assistenza tutti i marchi

Ripara sicuro e conveniente

Questo è solo
l'inizio



Una risata li seppellirà? In effetti la storia del Movimento 5 Stelle, della Lega già Nord e ora per (e di) Salvini e del loro matrimonio è di quelle preoccupanti anche se nient'affatto seria, originandosi - ognuno degli elementi e il loro prossimo e presumibilmente deleterio connubio - da un diffuso *maldipancismo* che in qualche caso sarebbe perfino comprensibile, se per il malessere si fossero cercate delle cure e non dei palliativi (continuando con le metafore sessantottine: se si fosse prestata attenzione alla Luna, invece che al dito che l'indicava), ma che riguardo a gran parte delle motivazioni è beccero fino a diventare, in qualche caso, ignobile.

A rafforzare il convincimento soccorrono queste *Tavole della Legge*, questo "contratto di governo" che da giorni viene incessantemente e indefessamente riscritto ma che, a ben vedere, non è altro che il coacervo dei rispettivi programmi elettorali. Il che sembrerebbe anche una bella cosa - rinnovare l'impegno a fare quel che si era detto di voler fare - se i due programmi non fossero ampiamente divergenti e se l'unico tratto che accomuna buona parte delle volontà espresse non fosse l'estrema difficoltà, quando non l'impossibilità, di essere tradotte in atti.

Adesso l'avellinese Di Maio e il milanese Salvini sono alla ricerca del loro Mosè, di colui che dovrà tramutare in azione di governo quel minestrone; sicuramente lo troveranno - il posto, dopotutto, è di prestigio - anche perché sono entrambi così ansiosi di lasciarsi logorare dal potere (l'uno s'è dimostrato disponibile a farlo in compagnia di chiunque si fosse prestato, l'altro ha sbandierata la sua appartenenza a una coalizione fin quando non ha ritenuto giunto il momento giusto per liberarsene e uscirne) da essere pronti, ormai, ad accettare qualunque ribasso, ma resta l'incognita di come funzionerà questo *ménage à trois* e per quanto reggerà. Speriamo non abbastanza da risultare esiziale per quel tanto di civiltà e di democrazia che c'è riuscito, con grande fatica, di raggiungere.

Che poi - e questo almeno Di Maio avrebbe dovuto capirlo - poiché il famoso "contratto" più che alle *Tavole della Legge* assomiglia alla *Cabala Napoletana*, non di Mosè né di un demiurgo che si impegni a metterlo in pratica ci sarebbe bisogno, quanto di un *assistito*, e di quelli bravi, che dall'accozzaglia di sogni (e in qualche caso, soprattutto quando leghisti, di incubi) tirasse fuori almeno un terno secco. Sulla ruota Nazionale, ovviamente.

Giovanni Manna

Governo: speriamo ce la caviamo

Questo governo Lega - 5S sarà ricordato per tante cose, di sicuro più negative che positive. Si era detto l'altra volta che mai Capo di Stato si era trovato in una condizione così difficile nella soluzione di una crisi di governo. E mai gli italiani si sono trovati a vivere un'esperienza così scoraggiante, verso la politica ed i suoi leader. Non è questione del tempo trascorso dalle elezioni in poi, il problema è come si è fatto trascorrere questo tempo.

«**Si sta scrivendo la storia e ci vuole un po' di tempo**», aveva detto Di Maio domenica scorsa, commentando il lavoro e gli incontri con Salvini sul contratto. Si sapeva che il giovanissimo leader 5S non avesse familiarità con la storia, il senso degli eventi storici e lo spessore dei protagonisti, ma confondere per storia trattative e accordi di potere tra forze politiche distanti e discordi, unite solo dalla voglia di travolgere tutto ciò che c'era prima, è veramente incredibile. Certo anche questo sarà ricordato nella storia politica del Paese a proposito di fallimenti di partiti e leader. «*Siamo entrati nella Terza Repubblica, quella che mette al centro temi e proposte per i cittadini*», «*dentro il contratto ci sono i cittadini*», aggiungeva Di Maio, mascherando gli interessi personali di andare al governo a tutti i costi con gli interessi del Paese. A proposito del contratto di governo il leader 5S ha commentato ieri: «*è solo la volontà popolare. Quello che c'è scritto lì dentro è la volontà del popolo italiano che vuole un cambiamento*».

È inutile cercare somiglianze con il caso tedesco. Il deputato 5S Buffagni, come riporta *Il Fatto Quotidiano*, ha cercato di giustificare il protrarsi della trattativa, adducendo l'esempio della Germania. «*Se lo fanno in Germania - ha detto - è segno di maturità politica; se lo facciamo in Italia è una presa in giro*». Si fa finta di non capire la differenza di metodi e di protagonisti. «*In Germania - scrive Angela Mauro dell'HuffPost - hanno messo mesi a scrivere il contratto di governo, Ma il nome del cancelliere non è mai stato messo in discussione. Nessuno ha sollevato pretese*». Dunque, aggiunge Angela Mauro, «*se Lega e M5s non sono capaci di trovare un'intesa su un premier politico, che siano Di Maio o Salvini o un esponente di uno dei due partiti, allora il loro tentativo è fallito*».

L'incapacità del duo Salvini - Di Maio ha fatto il paio con l'arroganza. Se il cambiamento tanto affermato deve passare, come è giusto che sia, attraverso i protagonisti, allora si può dire che questo governo nasce già malandato. Basta guardare ai contenuti e al modo come si è lavorato per il Contratto di governo. Anziché un programma organico di governo di due forze politiche, chiamate comunque ad allearsi per governare il Paese, sembra una giustapposizione di temi dell'una e dell'altra, più secondo il criterio degli interessi elettorali di ciascuna e quindi della spartizione di potere che delle necessità del Paese. Le varie bozze di programma dimostrano che nessuna delle due forze politiche ha fatto un salto di qualità. La via di uscita dall'euro contenuta nella prima bozza, e definita il giorno dopo «*del tutto superata*» dà il senso del metodo e della cultura politica del duo Salvini - Di Maio. «*È una proposta talmente irrealistica che mi chiedo perché sia stata messa nero su bianco*», ha commentato l'ex commissario alla *spending review*, Cottarelli. Così anche per il Comitato di conciliazione. «*È come il Gran consiglio del fascismo, siamo agli organi paralleli ormai*», così il capogruppo del Pd alla Camera, Graziano Delrio.

Ieri l'accordo è stato formalmente chiuso, anche se restano ancora distanze su vari temi. «*Sono stati sciolti tutti i nodi*» sul contratto e «*nei prossimi giorni scioglieremo quello sul premier*», ha affermato Di Maio. «*Entro fine settimana ci sarà la chiusura. Se chiudiamo, chiudiamo lunedì e comunque vada la parola lunedì torna a Mattarella*», ha detto Salvini, dal



continua a pag. 7

Popolo di pecore, governo di lupi

«È drammatico che un uomo possa dipendere da un altro perché ha bisogno di mangiare, che sia obbligato ad affittare le sue braccia a qualcuno che lo sfrutta, che lo umilia».

Georges Brassens

In città, piove sul bagnato fradicio nel nostro disastrato Comune. Il Sindaco Carlo Marino riunisce, nel Belvedere di S. Leucio, le sue truppe lacere e litigiose, i suoi assessori logori e prova a trasformarli in una falange ordinata e serrata di opliti. Ma incombono i rimpasti, gli eterni scontenti, la fame di potere e di visibilità di gregari oscuri. Emana vecchiezza e soffre di incrostazioni coriacee una dirigenza ormai distonica con il governo e con la città. Lo stesso Sindaco, mai stato un fulmine di guerra, appare impantanato nelle gelatine dell'indecisionismo. E, non bastasse, i Revisori dei Conti, "asfaltano" il conto economico e del patrimonio, perché è inattestabile la sua completezza e la sua attendibilità. Così, il doppio dissesto si aggrava, il futuro si perde e si va, all'egregamente, a sbattere contro un muro.

A Roma, intanto, ferve la trattativa. Non ho la sfera di cristallo e di scienze occulte sono totalmente ignorante, dunque non so, mentre scrivo e quando mi leggerete, se il Paese, dopo oltre due mesi straripanti di dichiarazioni e di contraddizioni, di affermazioni e di negazioni, di strappi e cuciture, di raffinata fisiognomica, avrà un governo formato da Movimento Cinque Stelle e Lega, con scivolamento a destra. Intanto, il gran segreto intorno ai contenuti del contratto di governo si è rotto. La bozza cambia di ora in ora, ma leggerla non è inutile. Vacillano i costituzionalisti davanti all'ipotesi di costituire, a fianco del governo, una struttura parallela, dal nome ecumenico, Comitato di Conciliazione, consultivo e pure decisionale, destinato, dai fantasiosi inventori, a condurre a sintesi i dissensi tra le due componenti politiche contraenti e affrontare temi e problemi non previsti dall'accordo stilato. Insomma un super direttorio con dentro il Presidente del Consiglio, il capo del M5S e il segretario della Lega. I capigruppo di Camera e Senato delle due forze politiche, il ministro competente per materia e la partecipazione, da uditor, del membro del governo responsabile dell'attuazione del programma, nonché eventuali soggetti individuati dal Comitato. Un mostriattolo brutto, pericoloso, incontrollabile, forse non solo inutile ma anche dannoso per la speditezza e linearità delle decisioni di governo e per spostare le stesse fuori dalla sua sede naturale. Questa improvvida invenzione deve essere solo depennata e destinata all'archivio del bestiario nazionale.

Ma, per oggettività, alla quale credo chi fa informazione debba sempre attenersi, fermo restando la verifica della efficacia della trasfor-

mazione di principi in testi legislativi, nel contratto ci son riferimenti a problemi veri del Paese. Riemergono e giustamente, dopo le generazioni berlusconiane, il tema del conflitto di interessi, le difficoltà della giustizia, della corruzione da fronteggiare, dell'evasione fiscale da recuperare, dei mali del sistema sanitario nazionale. Non manca, ovviamente, attenzione alla legge Fornero da modificare (non da abolire), a una flat tax annacquata e neanche mancano le critiche ai vincoli e alle politiche Europee. E siccome l'Europa è "matrigna" con noi, anche sul reddito di cittadinanza dovrebbe mettere mano alla tasca e versare, dal Fondo Sociale Europeo, il suo consistente contributo. Nel contratto in itinere c'è altro, il debito pubblico da ricalcolare, la legittima difesa da sceriffi, la scuola, la fine delle sanzioni alla Russia, le pensioni d'oro da tagliare, i voucher da reintrodurre e ancora altro. Ma di tutto questo ripareremo quando il governo ci sarà.

Adesso un ultimo sguardo, credo utile e necessario, al capitolo sulle questioni collegate all'immigrazione. Dal "contrattone" si legge una critica severa ai costi sostenuti e al giro di affari, non sempre limpido, che intorno all'accoglienza si consolida permettendo infiltrazioni criminali. L'intento è di cambiare accordi europei, a partire da quello di Dublino sulla distribuzione dei richiedenti asilo. Molto approssimativo o addirittura mancante il come si attuano gli obiettivi leghisti dei respingimenti, delle espulsioni, dei rimpatri, delle politiche per scoraggiare alla fonte gli arrivi. Quando tutto il tramestio di questi mesi, comprese le verifiche da piattaforma Rousseau e da gazebo verdi, sarà concluso e un inedito governo sarà nato, con Matteo Salvini al ministero dell'interno, allora i fatti parleranno. La mia poca, ma molto pessimistica, intelligenza mi porta a temere che, pur non esclusi encomiabili tentativi di portar aria nuova dove le muffe s'erano insediate, saranno ancor più compressi diritti; ancor più deboli diverranno i deboli. Non faccio sconti alla sinistra che non ha saputo fare

la sinistra, ai moderati che sono stati smodati nel potere e negli affari, non li faccio al berlusconismo e al renzismo, due malattie senza il rimedio di un vaccino, né agli imprenditori che hanno incassato senza investire, né ai sindacati che hanno perso l'orientamento, né tanto meno ai corrotti e alle mafie. Dietro un risultato elettorale così "originale" c'è tutto questo. Certo chi ha sbagliato perderà potere, mangiatoie di sottogoverno, l'appoggio delle lobby e i sistemi d'affari collegati - spero questo si traduca in una catarsi salvifica di partiti morienti - ma a pagare il prezzo più alto potrebbero ancora una volta essere coloro che già hanno pagato e pagano.

Un'inchiesta di Millennium, il mensile diretto da Peter Gomez, sulla condizione disperata di migranti indiani in Italia, mi ha reso ancor più stucchevoli e insopportabili i tronfi proclami della Lega sui migranti. Avevo già scritto della tratta organizzata di nuovi schiavi su *Il Caffè* del 30 marzo scorso, delle potenti organizzazioni criminali e delle inumane pratiche e conseguenze. La drammatica vicenda degli indiani sikh finiti nelle grinfie delle agromafie è un altro capitolo. Reclutati nel Punjab, pagano 10-15.000 € per essere portati nelle campagne dell'agro pontino e non solo, ne abbiamo anche nei Mazzoni, una comunità di trentamila persone, con il miraggio di un lavoro agricolo dignitoso e ben pagato, finiscono nelle mani dei "caporali" e schiavizzati da civilissimi imprenditori italiani. Orario di lavoro di quattordici ore, paga oraria di 3 - 3,5 €, che non garantisce sopravvivenza. Uomini silenti, carne da produzione, destinata a non vivere e a morire. Troppo lavoro non si regge. Allora bisogna masticare bulbi di *papavero somniferum*. Se ne mangiano fino a 15 al giorno. Primo approccio alla droga povera. Il passo per l'eroina è breve e conseguente. L'offerta è pronta per soddisfare la domanda. Nell'anno passato tre morti per overdose. Sono giovani. Il lavoro nei campi è duro e la giornata non termina mai, ma nelle serre è anche peggio; d'estate sono un forno. Ma non ci si può fermare. Ci sono i

continua a pag. 7

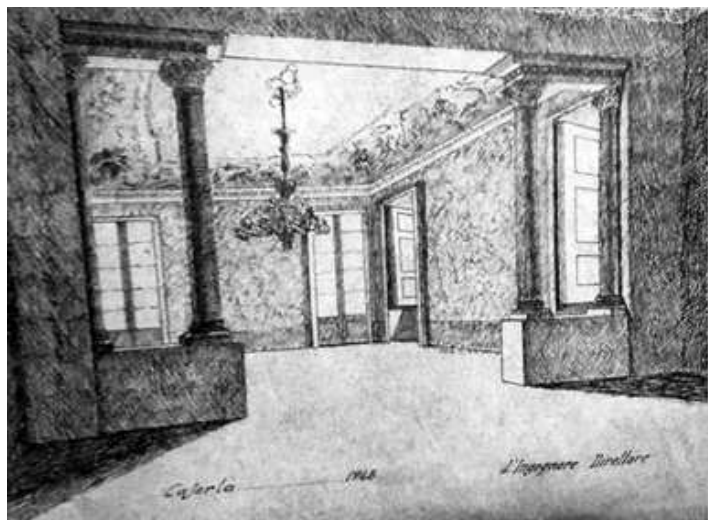
FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182



Le carte ritrovate dell'archivio storico comunale

Il Centro Sant'Agostino di via Mazzini dal 15 maggio e fino al 15 giugno ospita la mostra documentaria "L'archivio e la città. Identità e futuro. Le carte ritrovate dell'archivio storico comunale" a cura della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania e del Servizio Cultura della Città di Caserta. La mostra vede esposti alcuni documenti, recentemente recuperati dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, provenienti dagli archivi storici dei Comuni di Caserta e di S. Leucio e dall'Educatore femminile S. Agostino.

Con tale iniziativa viene portato alla luce un bene prezioso di cui si erano perdute le tracce: l'archivio storico del Comune di Caserta, il quale non ha potuto mai costituire una fonte utile per ricostruire la storia di questa città e degli altri soggetti che hanno operato sul suo territorio, in quanto risultava semplicemente introvabile e quindi inaccessibile. L'archivio comunale, com'è noto, costituisce la fonte più diretta e quindi imprescindibile della storia di una comunità. L'ultima traccia dell'esistenza e della consistenza di questo archivio era rappresentata da un'ampia e dettagliata relazione ispettiva compilata da Adriano Zeni alla fine del 1960 per la Soprintendenza archivistica della Campania. Questa relazione rappresenta un archivio ordinato e ricco di documenti di vario genere, articolato in due grandi sezioni, comprendenti rispettivamente i materiali anteriori e successivi all'anno 1860.

La prima sezione risultava composta da numerose serie documentarie che, a partire dalla prima metà del secolo XVIII, riguardavano la corrispondenza con l'Intendente della provincia, le finanze comunali e i lavori pubblici. La seconda era costituita dai registri della corrispondenza e delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta, nonché dai fascicoli relativi al personale, alla beneficenza, a igiene e sanità, alle finanze, alla giustizia e ai rapporti con le istituzioni della Chiesa cattolica, alla leva militare e la difesa, all'istruzione pubblica, ai lavori pubblici, a materie di agricoltura, industria e commercio, allo stato civile e alla sicurezza pubblica.

Di tutto questo ordinamento oggi non c'è più traccia. Tuttavia i documenti trasferiti, nel mese di novembre del 2017, dai sotterranei del palazzo comunale alla Biblioteca "Alfonso Ruggiero", pur rappresentando soltanto una minima parte del materiale ancora presente in quei locali malsani, contengono un campione significativo della seconda sezione della relazione del 1960. Sia pure con gravi mancanze e tenendo conto del cattivo stato di conservazione di numerose unità, dovuto all'incuria e all'umidità degli ambienti, sono stati recuperati e descritti numerosi registri delle deliberazioni della Giunta e del Consiglio comunale (in periodo fascista, le delibere del podestà), registri di protocollo della corrispondenza in entrata e in uscita, fascicoli dell'Ufficio tecnico, corredati da progetti, disegni e planimetrie, e altri fascicoli relativi alle molteplici attività dell'ente locale.

I malsani ambienti da cui è stato prelevato questo materiale hanno restituito, però, anche alcuni documenti dell'archivio del Comune di S. Leucio, disciolto nel 1928. I soli due registri provenienti da questo comune, un registro delle deliberazioni e un registro di protocollo della corrispondenza (1911-1915), aprono uno spiraglio di luce su un archivio dimenticato, di cui non si sospettava l'esistenza, attraverso una documentazione che, benché quantitativamente molto limitata, testimonia, in particolare, l'intensa attività dell'ente nel periodo immediatamente precedente all'entrata dell'Italia nella Grande Guerra e nei primi mesi di mobilitazione del cosiddetto "fronte interno". Questi documenti non solo costituiscono fino ad oggi l'unica traccia della vita di quel Comune, ma lasciano sperare, come d'altra parte per la documentazione del Comune di Caserta, in altri ritrovamenti, soprattutto al fine di riuscire a restituire tracce della storia della comunità di S. Leucio che, caratterizzata sin dalle sue origini dalla presenza di importanti manifatture attive nella produzione e nella tessitura della seta, sembra aver-

ne perduto ogni testimonianza. Ma tutto ciò sarà possibile solo a condizione che tutto il materiale documentario sia trasferito in una nuova e più idonea sede, così come auspicato dal Soprintendente Archivistico e Bibliografico della Campania Paolo Franzese in occasione dell'inaugurazione della mostra.

I sotterranei comunali hanno restituito anche una parte significativa dell'archivio dell'Educatore femminile comunale S. Agostino, istituto attivo fino a una ventina d'anni fa, che aveva sede proprio dove oggi è ospitata la mostra documentaria. I documenti rinvenuti consentiranno, una volta restaurati e rilegati, di ricostruire la vita di un istituto che per lungo tempo ha svolto, proprio nel centro della città, un ruolo significativo nell'ambito della beneficenza e dell'istruzione.

L'esposizione di alcuni di questi documenti non può costituire soltanto l'importante punto di arrivo dell'intensa attività di tutela e di supporto svolta dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania in favore del Comune di Caserta - con il quale lo scorso 15 gennaio è stato stipulato un protocollo d'intesa, comprendente impegni relativi a tutta la documentazione in possesso del Comune e allo stesso sistema di gestione e di organizzazione dell'archivio corrente - ma anche, come ha auspicato il soprintendente Franzese, costituire un'inversione di tendenza rispetto al passato e quindi l'incoraggiante punto di partenza di una collaborazione che abbia a suo fondamento l'obiettivo di istituire un regolare servizio d'archivio, che consenta agli studiosi, ai curiosi e appassionati di storia di consultare i documenti. Tutto questo implica necessariamente che l'archivio non sia più considerato solo come onere e peso passivo, ma come una preziosa risorsa gestionale dell'amministrazione pubblica, fragile bene comune e determinante fattore di sviluppo del senso di appartenenza e dell'identità civile.

Nadia Marra

Ladri di biciclette

«*La vita imita l'arte più di quanto l'arte imiti la vita*» recita un famoso aforisma di Oscar Wilde. E come dargli torto. Il Comune di Caserta, nell'aprile 2014, rendeva pubblico un bando di gara nel quale erano stabiliti i termini di contratto per la sperimentazione di un servizio di *bike sharing*. Dopo poco, venivano consegnate 50 biciclette al parcheggio IV novembre. Per essere chiari, parliamo del parcheggio del monumento. Si poteva usufruire del servizio a titolo gratuito, nella fascia oraria che va dalle 7.00 alle 22.00, compilando un semplice modulo e lasciando la propria carta d'identità alla cassa. In città, le rastrelliere spuntarono come funghi, e sembrava che Caserta potesse muovere i primi passi per diventare una *Smart City*.

Purtroppo, non è stato così. In questi giorni mi sono recato al suddetto parcheggio chiedendo delle biciclette e la risposta mi ha spiazzato: «*Se le sono rubate tutte*», è stata la risposta di uno sconsolato cassiere. Pare che attraverso un metodo ingegnoso, coloro che prendevano in consegna i velocipedi riuscissero a passarla liscia e a riottenere la carta d'identità. «*Dicevano che avevano denunciato il furto alla questura, ma la colpa è nostra. Non gli abbiamo mai addebitato il costo delle bici*». Insomma, come nel film di cui abbiamo preso a prestito il titolo di quest'articolo, «*guardate sotto al letto se ci sono le biciclette!*».

E la storia parte da lontano: già nel 2012, infatti, l'Ente stipulò un accordo con la società "Mario Schiano" per promuovere un servizio simile. Ai negozianti venne concessa la possibilità di acquistare una bicicletta con applicati messaggi di sponsorizzazione, al prezzo di 100 euro. La bici avrebbe dovuto essere utilizzata come "bicicletta di cortesia", servi-



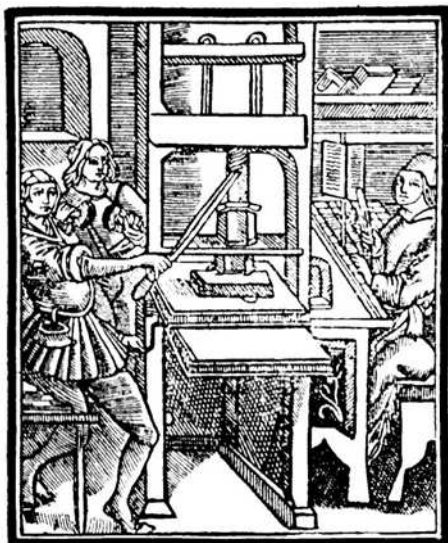
zio che gli albergatori, altrove, garantiscono ormai da tempo.

Il progetto non ebbe particolare risonanza fra i cittadini, *in primis* perché non ne conoscevano l'esistenza, mentre furono 180, invece, i commercianti che aderirono all'iniziativa. Però, parlando con alcuni di loro, ho scoperto «*come finì la corsa*» (Francesco Guccini, *La locomotiva*): alcune biciclette venivano restituite dopo aver subito danni, mentre altre venivano riconsegnate dopo l'orario di chiusura delle attività, costringendo i malcapitati a prolungare la propria permanenza in negozio in attesa dei maleducati beneficiari.

Per permettere alla città di crescere, dobbiamo crescere anche noi. Nel frattempo, «*O tempora! O mores!*».

Marco Cutillo

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



Dal 1976 al
Vostro Servizio



OTTICA
VOLANTE
Optometria
Contattologia

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



«*Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo*»



Brevi della settimana

Venerdì 11 maggio. Un gruppo di studenti e di docenti dell'Istituto "Terra di Lavoro" di Caserta è impegnato presso la scuola PPMG "Nikola Obreshkov" di Burgas (Bulgaria) per svolgere varie attività di condivisione e di presentazione nell'ambito del progetto Erasmus p+KA2 - Cooperation and Innovation for Good practice "Ditum" - Discovering The Unknown in Mathematics".

Sabato 12 maggio. La Fondazione Real Sito di Carditello, il Forum per Carditello e i Regi Lagni riorganizzano i "Dialoghi di Carditello", un ciclo d'incontri sui temi della cultura, del territorio e della natura, dedicato, per questa seconda edizione, al 350° anniversario della nascita del filosofo Giambattista Vico. I Dialoghi saranno presentati in occasione della Festa dell'Ascensione e proseguiranno nei mesi di giugno e di settembre 2018.

Domenica 13 maggio. Circa 150 subacquei arrivano alla Reggia di Caserta per un ampio progetto di tutela e di valorizzazione delle vasche reali. L'iniziativa è promossa dalla FIAS (Federazione dei Subacquei Italiani), dalla SISMI (Società Scientifica dei Medici Subacquei), dalla Consulta delle Didattiche Subacquee, dalla Sea Shepherd Italia e da molte tra le maggiori aziende costruttrici di attrezzature subacquee che sono messe a disposizione per le immersioni.

Lunedì 14 maggio. Si terrà al Grand Hotel Vanvitelli la quarta edizione del Tango Meeting Caserta - International Tango Festival & Marathon - "All together in one embrace", un evento che realizzerà classi, seminari, spettacoli, milonghe pomeridiane e notturne dal 17 al 20 maggio.

Martedì 15 maggio: la Reggia di Caserta, insieme con l'Istituto "F. Giordani", organizzerà, per venerdì 18 maggio (Giornata Internazionale dei Musei), al Teatro di Corte, le celebrazioni del 250° anniversario di matrimonio tra Ferdinando IV di Borbone e Maria Carolina d'Austria e della 2° Mostra dell'Acqua Carolina.

Mercoledì 16 maggio: In merito all'interminabile questione del biodigestore di Ponteselice, i giudici della Prima sezione del Tar Campania dichiarano «*inammissibile e in parte irricevibile*» il ricorso presentato contro l'amministrazione comunale di Caserta dai Comuni di San Nicola la Strada, Recale, Capodrise e Casagiove, dal Comitato Cittadino S. Nicola la Strada, da Città Partecipata, dal Circolo Legambiente di Caserta e dal Movimento Speranza per Caserta, condannandoli anche a pagare le spese legali.

Giovedì 17 maggio. "Il Mattino" rivela che per il diciassettenne di Acerra accusato di aver accoltellato la professoressa Franca Di Blasio potrebbe aprirsi lo spiraglio della messa in prova, una sanzione che gli permetterebbe di estinguere il reato di lesioni aggravate senza per questo finire in carcere. La data decisiva sarà a ottobre, quando il gup dovrà pronunciarsi su tale percorso, dopo la richiesta del legale del ragazzo di essere processato con il rito abbreviato.

Valentina Basile

IL TAR HA RESPINTO IL RICORSO

Biodigestore, i problemi restano

Il Tar ha bocciato il ricorso inoltrato dai Comuni di San Nicola La Strada, Recale, Casagiove, Capodrise, - nonché dal Comitato Cittadino San Nicola La Strada, Città Partecipata, dal Circolo Legambiente di Caserta, dal Movimento Speranza per Caserta e da Norma Naim, quale consigliere comunale di Caserta e da Francesco Apperti, quale cittadino - perché ha deliberato che è stato presentato fuori termine e che nessuno dei ricorrenti ha una posizione differenziata e qualificata di portatore di interesse legittimo, non essendo alcuno di essi un operatore economico interessato alla legittimità della procedura di evidenza pubblica in quanto tale. Nonostante ciò, rimangono immutate le criticità derivanti dall'installazione del biodigestore, che hanno sollevato la protesta delle popolazioni coinvolte.

Iniziamo dal comparto atmosfera, riscontrando che il ricambio dell'aria dell'impianto con l'esterno non proviene soltanto da una zona, bensì dai tre ambienti: ingresso e scarico automezzi, platea di ricezione e pretrattamento, essiccatore del digestato nel capannone di maturazione. Secondo lo studio di fattibilità, il sistema di abbattimento degli odori, formato da 5 apparati al plasma, 5 scrubber e 10 biofiltri, produce in uscita ancora 371 ou/m³ di molestie olfattive. Già questo valore supera il limite di 300 ou/m³ stabilito in Lombardia e Abruzzo per le emissioni odorigene all'origine dell'impianto. Per analogia dovrebbe essere applicata anche da noi questa restrizione. Ma se gli elementi di attenuazione non funzioneranno alla perfezione, basterà poco per far lievitare le fuoruscite. Poiché i guasti sono sempre in agguato, le preoccupazioni della popolazione sono lecite e doverose. L'altra fonte d'inquietudine è generata dalla concreta probabilità di essere investiti frequentemente da correnti nauseabonde, per strada e nelle proprie abitazioni, soprattutto quelle vicine all'impianto, che si accentuano in particolari condizioni atmosferiche e per malfunzionamento dei macchinari. Senza scomodare i complessi modelli Euleriani o Lagrangiani, si può intuire che, in presenza di venti forti, le raffiche trascinano gli odori stucchevoli verso i malcapitati. Peraltro, in assenza di vento, gli odori sgradevoli sono soggetti a una scarsa diffusione e quindi tendono ad accumularsi nello spazio intorno alle sorgenti, aumentando le sensazioni irritanti delle persone che lavorano, abitano, si muovono nel circondario. Anche quando le concentrazioni che ci raggiungono sono esigue, si determina sempre un'alterazione dell'atmosfera locale, che finirà per provocare fastidi, allergie e disagi nelle persone sensibili.

Dal documento di fattibilità emerge che una frazione del 15-20% dell'umido conferito viene scartata perché inadatta alla biodigestione e deve essere smaltita. Ciò significa che da 40.000 tonnellate annue di rifiuti, che arrivano all'impianto, occorre sbarazzarsi di 7000 tonnellate/a di indifferenziato. Si perviene al paradosso che a fronte di 8250 t/a di umido netto, che giungono da Caserta all'impianto, bisogna liberarsi di una massa quasi uguale di indifferenziato. Ciò avviene perché tale residuo va calcolato sul totale di 40000 t/a e non su 10000 t/a di Caserta. Lo smaltimento dell'indifferenziato ha un costo rilevante che si aggiunge alle spese di gestione, manutenzione e alimentazione dell'impianto e trasporto dell'umido presso il biodigestore. Col tempo può migliorare la raccolta differenziata, ma la suddetta spesa rimane considerevole e superiore ai ricavi.

Il documento ha previsto 21 autocompattatori al giorno per la consegna dell'umido, però non è tutto, perché bisogna anche considerare il materiale in uscita. L'indifferenziato che viene restituito ha bisogno di altri 4 camion. A questi occorre sommare almeno 5 automezzi per il compost, 2 veicoli per il metano, 3 autocarri per l'anidride carbonica (se viene commercializzata) e i mezzi meccanici per riparazioni e manutenzioni. Quindi gli autocarri saranno più di 36 al giorno e ciò comporta un appesantimento della viabilità in prossimità della Reggia. Viale Carlo III è una strada di interesse pubblico con notevole pregio, che ha una simmetria assiale rispetto ai Campetti (a 650 m dall'impianto) e alla Reggia, da cui si può ammirare a distanza lo splendore del complesso vanvitelliano. Non a caso in ciascuno dei suoi lati sussistono vincoli monumentali e ambientali, operanti anche sull'area, dove sorgerà il biodigestore, ubicata a una distanza minima di 280 m dal vialone. I turisti e i viaggiatori, transitando per questa zona, non soltanto vedranno l'impianto, ma loro malgrado saranno costretti a subire le molestie olfattive e acustiche che esso produce, ricevendo un elegante biglietto da visita per la città. Le linee guida della Regione Campania forniscono una forte limitazione all'ubicazione degli impianti di digestione anaerobica, indicando che la presenza di insediamenti abitativi anche singoli nel raggio di 1000 metri costituisce un vincolo da considerare con particolare attenzione, l'esistenza di insediamenti singoli entro i 200 metri può rappresentare specifico motivo di esclusione dalle possibilità di autorizzazione. Scaturisce che l'area di Ponteselice è inadeguata ad accogliere l'impianto perché è circondata da una densa conurbazione entro le suddette distanze.

Pasquale Catone

SALUTE E SOCIETÀ

“Curare” la sofferenza mentale è possibile

Curare la malattia mentale è possibile? Curare la malattia mentale è possibile! Una domanda e un'affermazione categorica, insieme. Come il celebre «*essere o non essere*» di Amleto. A farle è la S.I.P.I. Integrazioni, Società Italiana di Psicoterapia Integrata - Integrazioni Cooperativa Sociale Onlus, con sede in Casoria. Presente anche a Caserta, in via Marchesio n. 18, con il Servizio di Psicodiagnosi e Psicoterapia Integrata individuale, di coppia, di famiglia. Ed è anche il titolo del Convegno di sabato 12 maggio, che si è svolto presso il Complesso monumentale del Belvedere di San Leucio, Caserta, e che si inserisce nel ciclo che la SIPI ogni due anni promuove nelle cinque sedi provinciali campane nell'ambito del generale e pluriennale impegno nel campo delle malattie mentali... *affinchè non sia data per scontata la inguaribilità del malato mentale.*

«**Il tema della sofferenza mentale**», spiega il prof. Giovanni Ariano, presidente SIPI, «coinvolge tutti profondamente e ci spaventa. Nelle famiglie e nella società, in assenza di aiuto, si nega il problema segregando in modi diversi il malato, emotivamente e anche fisicamente». Certo, non è facile debellare il pregiudizio della pericolosità/inguaribilità del malato mentale o considerarlo come persona da incontrare, superando la ghettizzazione. Di qui il programma della giornata dei lavori, che, con l'intervento di specialisti e degli stessi interessati e le loro famiglie, si è sviluppata su tre parole d'ordine: *discutere, far conoscere, stimolare*

lare i responsabili politici a creare la nascita e la crescita di servizi e strutture per i pazienti e loro familiari, peraltro già molto presenti e attivi all'interno della SIPI con la loro associazione “Liberamente”. Liberamente significa rendere possibili l'esistere di una pluralità di percorsi e di strutture di cura che i pazienti e i loro familiari possano scegliere liberamente nell'ambito di quelle accreditate, più che favorire normativamente un monopolio statale, il che non ha eguali in nessuna altra branca.

Sul loro dépliant diffuso per l'occasione si legge: «*Dal manicomio alla riconquista della vita. Un impegno a 360 gradi per la promozione della salute mentale e del benessere psicossociale*». Ma anche una chiamata alle armi per tutti i politici. A raccogliarla è stata la consigliera regionale Valeria Ciarambino: «*Come politico chiamato a dare risposte ai bisogni delle persone e come membro della Commissione Sanità - ha detto nel suo intervento - voglio occuparmi di questo tema e di queste persone che hanno diritto alla cura e alla dignità al pari di ogni altro*». Lontani i tempi della legge Basaglia n. 180 del 13 maggio 1978, che sancì l'abolizione del manicomio, ma ancora molto cammino da fare per dare dignità e sicurezza ai malati e al contesto in cui vivono. Il malato ancora oggi spaventa. La società ha inventato diversi modi di segregarlo: si è passati dalla camicia di forza fisica (= segregazione manicomiale) alla camicia di forza chimica (malati - zombi che circolano nelle città). Spesso sono giovani e adulti, prima cosiddetti de-

pressi e poi inevitabilmente malati, che in questa società senza lavoro e senza punti certi di riferimento aumentano sempre più.

«**È difficile considerare il malato mentale come persona da incontrare**», aveva già detto nel 1976 il prof. Ariano, quando, incominciando a lavorare con i pazienti psichiatrici, si trovò di fronte a un bivio: trattarli come malati o soggetti da incontrare? E con coraggio e determinazione optò per la seconda ipotesi. Lo stesso convegno ne ha dimostrato in diretta la loro efficienza, quando alle ore 9.30, dopo gli indirizzi di salute delle autorità istituzionali, sociali e sanitarie, è iniziata la prima parte della mattinata con un dialogo tra i pazienti, le loro famiglie e il pubblico in sala, facilitatore lo stesso Ariano. La sala gremita si è trasformata in una agorà di testimonianze, cui ha fatto seguito la tavola rotonda su “Salute mentale - I problemi dalle diverse angolature” con la cons. reg. V. Ciarambino, il dr. L. Cioffo, il dr. F. Ferraiuolo, il dr. F. Del Prete. Moderatrice la dr. S. R. Digaetano. Molte le domande ai relatori e vivace il dibattito. In sala anche una rappresentanza di studenti di scuole secondarie di primo e secondo grado, già precedentemente sensibilizzati al problema, l'Aniep di Casagiove, l'EMMEPI4Ever di S. Tammaro, l'Azione Cattolica Arcidiocesi di Capua, l'Associazione Il Quadrifoglio di Caserta.

Dunque, non più un interrogativo, ma un imperativo categorico: «*Curare la sofferenza mentale è possibile!*».

Anna Giordano

Governo ...

(Continua da pagina 2)

suo tour elettorale ad Aosta. Rimane il nodo del premier, che sarà sciolto, dicono, «*nei prossimi giorni*». «*Una persona seria*», «*Se ci sarà, il premier firmerà il contratto, assolutamente, sarà il garante dell'attuazione del programma*». «*Chiunque sia, sarà protagonista o magari è già protagonista, della stesura di questo programma*», ha detto Salvini, come riporta *Il Messaggero*. Oggi ci saranno le consultazioni *online* dei 5S, anzi Di Maio ha parlato di voler anche informare i cittadini sui punti del contratto e invita nel week end gli attivisti del Movimento «*a colorare l'Italia di giallo e riempire le piazze di gazebo e banchetti*». Domani e domenica è la volta della Lega, che consulterà nei gazebo i militanti leghisti. Senso di responsabilità verso la base o alibi per le scelte che si stanno facendo?

Intanto dall'Europa si avanzano timori. Il Commissario all'emigrazione Avramopoulos ha auspicato «*che non ci siano cambiamenti sulla linea della politica migratoria in Italia*». mentre Il vicepresidente della Commissione Europea, Dombrovskis, ha sottolineato che «*l'approccio rispetto alla stabilità finanziaria deve essere quello di rimanere nel corso attuale, riducendo gradualmente il deficit e il debito pubblico*». «*Dall'Europa ennesima inaccettabile interferenza di non eletti*», ha replicato Salvini, che su Facebook ha aggiunto: «*Provano a fermarci coi soliti ricatti dello Spread che sale, delle Borse che scendono e delle minacce europee*», e a proposito delle affermazioni del *Financial Times* che aveva parlato dell'«*entrata dei nuovi barbari a Roma*» risponde: «*meglio barbari che servi*». Meno male che a difendere i cittadini c'è Berlusconi con Fi. «*Forza Italia si collocherà all'opposizione del governo Lega - M5S e sarà la sentinella dei cittadini in Parlamento*», ha dichiarato Gelmini, capogruppo forzista alla Camera.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

Popolo ...

(Continua da pagina 3)

debiti, i familiari in India che aspettano rimesse, il reddito minimo da raggiungere per rinnovare il permesso di soggiorno e allora schiena piegata e avanti e silenzio. Drogarsi per i sikh è peccato. Farlo procura loro il giudizio duro della loro comunità; ma lavorare tanto non si può senza. Nei nostri campi, per tutte le comunità immigrate, la situazione non è diversa.

È rinata la schiavitù. Il denaro contiene tutto e schiaccia tutto. Uomini e valori. Dignità, civiltà e futuro. Abbiamo leggi, ma non sempre le applichiamo. Troppa è la generale convinzione che in fondo c'è di peggio e la tolleranza verso la schiavitù cresce. Non c'è allarme sociale per questo fenomeno. Non abbiamo anticorpi e non facciamo abbastanza. Abbiamo lasciato si seminasse razzismo, cinismo, tornacontismo, odio per lo straniero. Abbiamo tollerato che calasse il silenzio sui nuovi schiavi. Adesso avremo, se lo avremo, un governo che ha dentro una componente politica che ha costruito il suo consenso anche sull'inoculazione della paura del nero, del derelitto e financo del barbone. Non mi piace. Non dovrebbe piacere a nessuno.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

La Lega e il nicodemismo

In un articolo pubblicato qualche tempo fa su "Dialoghi Mediterranei" (n. 14, 2015) il sociologo Tommaso Guarriento commentava un volantino, diffuso dalla Lega, intitolato *Veneti subumani*, dove si potevano leggere alcune frasi pesantemente negative sui *negri*, estrapolati da testi di autori come Kant, Voltaire e Hume, i quali, pertanto, dovevano essere considerati, secondo gli estensori del testo, dei razzisti, poiché mostravano un «sentimento di superiorità etnica ideologico di "gruppo sociale"». Il pensiero illuministico, vecchio e nuovo in blocco, ergo, era da considerarsi razzista, in quanto proteso alla creazione di una «moderna razza superiore» fondata sull'eliminazione delle «razze inferiori subumane». La Lega quindi si proclamava *anti-razzista* in quanto sostenitrice di un «razzismo antitetico» a quello dei predetti filosofi illuministi. Nonostante il lessico lasci molto a desiderare, si comprende bene dove il ragionamento vada a parare: i razzisti non siamo noi - si afferma - ma razzisti sono gli altri, gli esponenti del progressismo neoliberale e multiculturalista che vuole distruggere le culture naturali (*sub-umane*) e territoriali originarie. Siccome è ormai un dato acquisito a livello pubblico che non ci si può dichiarare apertamente razzisti senza subirne i danni e le conseguenze (a differenza del web, dove le frasi violentemente razziste e inneggianti al nazifascismo si sprecano), allora il razzismo lo si afferma in altro modo, riconoscendo che esso esiste, ma nel campo avverso.

Questo modo di ragionare ricorda all'autore il *nicodemismo*, il comportamento cioè di chi, pur credendo in certe idee politiche o religiose, non le manifesta pubblicamente, ma le nasconde, adeguandosi formalmente alle opinioni dominanti. Solo che la dissimulazione nel nostro caso avviene secondo una modalità particolare e tipica della cultura di destra, quella cioè di attribuire al nemico le colpe di cui si è accusati. Questo tipo di discorso presenta una duplicità di aspetti. Da un lato afferma valori identitari appartenenti a un passato mitizzato come armonico e immutabile, dall'altro fa appello all'uso della violenza per ristabilire l'ordine minacciato, in un misto di «Vittimismo, concretezza, paura, rabbia, soluzioni semplici a problemi complessi» che sono elementi piuttosto evidenti e ricorrenti nei discorsi della Lega. Più complicato è, invece, decodificare gli aspetti *crittografici* di questa cultura di destra che procede spesso attraverso la pratica del *détournement* (dirottamento), il quale consiste nell'isolare un frammento di un testo che si vuole contestare, deformandolo oppure cambiando alcuni sintagmi con lo scopo di mutarne il significato e, più in genera-

le, nel modificare il modo di vedere le cose sottraendole al loro contesto abituale per alterarne e rovesciarne il senso.

In virtù di questo tipo di procedimento Salvini dirotta sui suoi nemici l'accusa di razzismo, per cui le vittime del razzismo sarebbero i Veneti e, per essi, tutti gli italiani discriminati dalla cospirazione multiculturalista e dall'*illuminismo razzista* dei progressisti. Il messaggio è diretto all'elettore medio della Lega che, nelle sostanza, è «un razzista xenofobo che attribuisce problemi legati a situazioni economico-politiche internazionali di grande complessità all'unica causa della migrazione indiscriminata». Le parti vengono scambiate: «Il despota o il Tribunale dell'Inquisizione sarebbero la Comunità Europea (e) l'ideologia multiculturalista (una posizione che racchiuderebbe in un'inverosimile chimera il neoliberalismo e le sinistre), il capro espiatorio è invece l'elettore della Lega, colui che sente di appartenere ad una minoranza identitaria e sottomessa. Questo discorso è espresso chiaramente nell'uso di termini violenti come "subumani" o "razza inferiore". La realtà enunciata nel discorso della Lega è un universo violento, polare, manicheo: ci sono gli onesti cittadini ed i pericolosi migranti illegali, i finti democratici ed i veri difensori della autodeterminazione dei popoli. È un universo di gretta astrazione, dove gli attori sociali sono definiti in modo semplice ed oppositivo».

Tuttavia, siccome la presenza di un gran numero di materiali razzisti su internet non può essere censurata, la tattica del *nicodemismo* finisce per essere inutilizzabile nella rete, mentre, come partito politico, la Lega deve adeguarsi alle regole del dialogo democratico nei contesti pubblici e televisivi, praticando appunto il *nicodemismo*.

La rozza semplificazione dello scenario sociale e politico ricorda quello di altri movimenti populistici europei come il *poujadismo*, la cui base elettorale era la piccola borghesia della provincia francese. Scriveva il grande semiologo Roland Barthes in *Mytologies* (1957) «Ciò che la piccola borghesia rispetta di più nel mondo è l'immanenza: ogni fenomeno che ha un suo termine in se stesso grazie a un semplice meccanismo di ritorno, vale a dire, alla lettera, qualsiasi fenomeno pagato, è apprezzabile». La critica raffinata e, al tempo stesso, spietata della subcultura e della visione del mondo della piccola borghesia francese di Barthes nasceva dalla necessità di contrastare il *poujadismo*, un movimento politico qualunque e populista di protesta fiscale che ebbe un certo successo elettorale a metà degli anni Cinquanta in Francia. Secondo Barthes, il signor Poujade, capo del

movimento, portava nella lotta politica e nel lessico dei suoi discorsi la logica propria della piccola borghesia provinciale per la quale «nulla si realizza senza una conseguenza uguale, in cui ogni atto umano viene rigorosamente neutralizzato, recuperato, insomma un'intera matematica fondata sull'equazione (che) rassicura il piccolo borghese, lo rende un mondo commisurato al suo mestiere». Si tratta di un sistema mentale tautologico, di una «retorica di rappresaglia» («occhio per occhio, effetto contro causa, merce per denaro») con cui il «pennuto piccolo-borghese» evita con cura tutti i valori qualitativi e dialettici che sono i nemici giurati della banalità tautologica: «La dialettica è una tecnica di trasformazione, contraddice la natura proprietaria remunerativa, si muove fuori dei piccoli terminali borghesi» ed è contraria a quel senso comune che è come «il cane da guardia delle equazioni piccolo-borghesi: blocca tutte le questioni dialettiche, definisce un mondo omogeneo, dove si è a casa, liberi dai problemi e dalle fughe del "sogno" (...) perché il comportamento umano è e deve essere pura rappresaglia, il senso comune è la reazione selettiva della mente, che riduce il mondo mentale a dirigere i meccanismi di risposta».

Questo linguaggio, presente anche in altri movimenti populistici, «mostra che tutta la mitologia piccolo-borghese implica il rifiuto dell'alterità, la negazione del diverso, la felicità dell'identità e l'esaltazione del simile. In generale, questa riduzione equa del mondo prepara una fase espansionistica in cui l'"identità" dei fenomeni umani produce rapidamente una "natura" e quindi una "universalità"». La conseguenza è la coltivazione di una verità mitologica (un mondo omogeneo fatto di esseri umani del tutto simili tra loro), che considera la cultura una malattia, un aspetto questo che è proprio «il sintomo specifico del fascismo». Anche Poujade, come Salvini oggi, praticava il *détournement*, rovesciava capziosamente i termini del discorso accusando i suoi avversari di razzismo: «... Poujade - scrive ancora Roland Barthes in *Mytologies* - ha una concezione della razza, a prima vista, paradossale. Costatando che il Francese medio è il prodotto di miscele multiple (una cosa risaputa: la Francia come crogiolo di razze), è a questa varietà di origini che oppone orgogliosamente la setta ristretta di quelli che non si sono mai incrociati che tra di loro (capite bene, gli Ebrei). Egli esclama indicando Mendès-France (il Primo ministro francese di origini ebraiche sefardite): "Sei tu il razzista!" poi commenta: "Di noi due, è lui che può essere razzista, perché lui ce l'ha una razza". Ur - populismo razzista, si potrebbe dire, *populismo/fascismo eterno*, richiamando la nota espressione di Umberto Eco.

**MOKA &
CANNELLA**

Vedo una vecchia signora...

«Vedo una vecchia signora, coi capelli ritinti, tutti unti non si sa di quale orribile manteca, e poi tutta goffamente imbellettata e parata d'abiti giovanili. Mi metto a ridere. Avverto che quella vecchia signora è il contrario di ciò che una vecchia rispettabile signora dovrebbe essere. Posso così, a prima giunta e superficialmente, arrestarmi a questa impressione comica. Il comico è appunto un avvertimento del contrario. Ma se ora interviene in me la riflessione, e mi suggerisce che quella vecchia signora non prova forse nessun piacere a pararsi così come un pappagallo, ma che forse ne soffre e lo fa soltanto perché pietosamente s'inganna che, parata così, nascondendo così le rughe e la canizie, riesca a trattenere a sé l'amore del marito molto più giovane di lei, ecco che io non posso più riderne come

prima, perché appunto la riflessione, lavorando in me, mi ha fatto andar oltre a quel primo avvertimento, o piuttosto, più addentro: da quel primo avvertimento del contrario mi ha fatto passare a questo sentimento del contrario. Ed è tutta qui la differenza tra il comico e l'umoristico» (L. Pirandello - *L'umorismo*, Parte Seconda, cap. II).

Pirandello, un mito! Chi mai avrebbe potuto scrivere una frase così complessa ma allo stesso tempo così comprensibile e così veritiera? Riflettendo sulla realtà, possiamo coglierne il molteplice e contraddittorio: da un lato si evidenzia il ridicolo di una persona o di un fatto; dall'altro, si individua il fondo dolente, di umana sofferenza, che lascia il posto alla pietà. L'umorista scava più in profondità

dello scrittore comico e di quello tragico perché, intervenendo con la riflessione, smaschera le menzogne delle convenzioni sociali e gli autoinganni della nostra coscienza. E se, per un attimo, pensassimo alla vecchia signora come metafora della politica? Quella politica italiana, ormai "tesoro moribondo", che sta mostrando, nella sua vena *burlesque*, un corpo martoriato dal tempo del profitto? Non potrebbero esserci altre risposte: ci troviamo davanti a un *burlesque* senza mordente e deformato dall'imbarazzate *striptease*, non programmato e inframezzato di una turpe comicità da strapazzo. Nella sostanza: un puro, triviale divertimento ben lontano da quel sentimento del contrario pirandelliano.

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

**Caro
Caffè**

DISAGI E PROPOSTE PER LA "CONTI 3"

A proposito dei "fastidi" provocati dalla soc. Conti 3, oltre alle sostanze maleodoranti che continuano a sprigionarsi da quella fabbrica in seguito alla lavorazione di materie plastiche, voglio segnalare un altro problema a cui finora si è dato poco risalto, ma che rappresenta una vera e propria "tortura" per noi che risiediamo a poca distanza da quella fabbrica: sono i rumori assordanti, che nei due anni passati i residenti hanno avvertito ininterrottamente tutti i giorni tutte le notti 24 ore su 24 - sabato e domenica compresi - particolarmente insopportabili nelle notti d'estate quando, da qual capannone vengono spalancate le porte e noi residenti apriamo le finestre per non "morire di caldo".

È una situazione che si preannuncia nella sua stressante drammaticità anche quest'anno. Sono rumori che non danno tregua e sono forse più logoranti per noi che viviamo nelle vicinanze del capannone piuttosto che per i lavoratori di quella fabbrica che, almeno, dopo le otto ore di lavoro, possono tornare a casa e far riposare i timpani. I rumori sono sibili continui, di alta intensità, intervallati da improvvisi boati dovuti forse a fratture di materiale solido che squarciano il silenzio della notte e ci costringono a bruschi e continui risvegli danneggiando il nostro sistema nervoso ed il nostro equilibrio psico-fisico.

Tutto quanto esposto è stato fatto presente agli organi preposti. Sebbene richieste, non siamo riusciti ad avere da parte dell'Arpac l'installazione di centraline di monitoraggio ambientale per verificare il tipo, la quantità di sostanze che vengono sprigionate nell'aria e se c'è inquinamento acustico, specie di notte. Abbiamo fatto incontri pubblici, manifestazioni ed inviato un esposto con 500 firme a Prefetto, Questore, Procura della Repubblica, Carabinieri, Guardia di Finanza, Asl, Arpac, Regione Campania, Soprintendenza, Sindaco di Caserta, insomma a ciò che si chiama stato di diritto. La politica, che è la prima responsabile di ciò che è avvenuto, ha risposto solo con delle promesse finora non mantenute: quell'attività, secondo una delle prime dichiarazioni del sindaco Marino, sarebbe stata delocalizzata entro gennaio; poi a gennaio è intervenuta un'altra nota da parte dell'Ufficio stampa del Comune secondo la quale entro agosto di quest'anno l'intera attività sarà delocalizzata.

Ovviamente un pizzico di scetticismo è giustificato anche perché al momento non si avverte alcuna aria di smobilitazione. Anzi: tutto sembra come prima. Aspettiamo comunque agosto. Saremo tutti felici se questa vicenda si concluderà come promesso. Attenzione: noi non vogliamo chiudere la fabbrica, che tra l'altro dà lavoro a di-

versi lavoratori, alcuni dei quali sono nostri parenti e amici; vogliamo solo che venga delocalizzata in zone deputate ad accogliere quel particolare tipo di attività nell'interesse di tutti. Quindi ci aspettiamo che quanto promesso venga mantenuto; ma se ciò non dovesse accadere saremmo costretti a ricorrere ad iniziative più incisive: già alle ultime elezioni politiche la protesta di molti cittadini leuciani si è espressa con delle schede nulle su cui sono comparse scritte come «Conti 3 via da S. Leucio».

Sulla scia di quella protesta spontanea c'è chi adombra la possibilità, nel caso di ulteriore "presa in giro", di astenersi dai prossimi appuntamenti elettorali, specie dal voto amministrativo. Sarebbe il modo più eclatante per manifestare il proprio dissenso e la propria sfiducia verso la nostra classe politica locale.

Lucio Carnevale

Bruno Cristillo
Fotografo

CASERTA
VIA GEN.LE POLLIO, 12

0823 325614
360 639334
www.brunocristillo.it
brunocristillo@libero.it

Il turismo veloce (Il Partenone e il Colosseo)

Perché la nostalgia non se ne sta tranquilla nel mondo delle pure idee, che deve anche essere più confortevole del nostro, e di continuo plana su di noi, fino a penetrare nei nostri cuori? Ora che mi è entrata di dentro, mi coarta la mano e pretende che io rievochi l'epoca del Gran Tour, quando il viaggio era un'esperienza indispensabile per la formazione delle anime belle, e accomunava spazio e tempo in una sola dimensione. A onor del vero, non mi sento affatto coartato, sempreché la nostalgia si presti di buon grado a fungere da premessa a quanto mi accingo a dire contro il turismo veloce, per intenderci quello dei *last minuts*, degli *all inclusive tours* e di altre diavolerie scaturite dalla sfrenata volontà consumistica e dalla più grande illusione di tutti i tempi: il villaggio globale.

Incidenter tantum, non posso respingere con la dovuta efficacia la perversa tentazione di immaginare un Giacomo Leopardi redivivo, alle prese con una lirica dal titolo "Il Sabato del Villaggio Globale". Come se la caverebbe, quel grande? Non è del tutto infondato preconizzare una pernicioso recrudescenza del suo pessimismo, già avviato verso il fatale destino comune ai malati terminali.

Ma torniamo a bomba, e detta bomba la collochiamo all'interno di quel modo (o moda?) di viaggiare che oggi trionfa un po' dappertutto, e che poggia le sue fondamenta su un principio dall'apparenza seducente ma dalla sostanza perverso e traditore: vedere del mondo il più possibile nel minor tempo possibile.

Non facciamoci illusioni: siamo dei disperati. Oggi, forse, l'unico momento in cui siamo in pace con la natura di sempre, quella che è soggetta alle continue minacce della vita contemporanea, è quando mangiamo a morsi una mela. Oggi, forse, questa è l'unica azione che non ha tempo proprio in quanto appartiene a tutti i tempi. E tuttavia il nostro prossimo è sempre più posseduto dal demone del turismo veloce. E crede di poter conoscere l'Oriente passando due giorni per le vie di Singapore, quattro sulla spiaggia di Taipei, e tre in giro per il Giappone, dove è noto che col treno a monorotaia si va da Tokio ad Osaka in un pugno di ore.

Ci viene spontaneo di riportare quell'aneddoto, che ha per teatro il Medio Oriente, e per protagonisti un moderno viaggiatore, che sale e scende da pullman e aerei, e un vecchio as-



suefatto da sempre a usare per ogni spostamento il suo fidato cammello. Al moderno viaggiatore, che fa rilevare al vecchio come per andare alla Mecca in cammello dal luogo in cui si trovano ci vogliono sette giorni, mentre con un moderno pullman ne occorre sì e no uno soltanto, il vecchio risponde: «E gli altri sei giorni cosa faccio?». A parte gli scherzi, è legittimo chiedersi: al termine di un viaggio, questi viaggiatori morsi dalla tarantola della velocità cosa si portano con sé, escludendo i vari gadget, comperati anch'essi su un piede solo perché l'altro è già pronto per il panorama o il monumento successivi? Se di sensazione ce ne intendiamo quanto basta, nella loro testa si devono azzuffare memorie ed emozioni d'ogni genere e provenienza; tanto che, a volere metter pace fra loro, occorre un sforzo titanico.

Ci sono le fotografie e i filmini girati in loco, è vero. E, una volta tornati a casa, questi irriducibili dei viaggi 'assopigliatutto', non si privano dell'ineffabile piacere di invitare parenti e amici per sottoporli a una maratona sulla pista delle loro riprese. Ma poi affogano in un bicchier d'acqua se qualcuno gli chiede: «Qui siete in in Egitto o in Cambogia?». E questo perché nella fretta – che pure viene marchiata come cattiva consigliera – per l'occasione hanno inquadrato con le loro macchine da presa una tavola imbandita che, priva di uno sfondo in grado di contestualizzarla, deserto o giungla che sia, potrebbe anche appartenere a un ristorante di Ladispoli. Senza contare che non



si è mai verificato il caso di un osservatore di foto o di filmini, il quale, per non aver retto all'urto troppo violento della Bellezza impressa su pellicola, sia stato vittima della cosiddetta sindrome di Stendhal.

In merito a quanto finora detto, a questo punto supero il riserbo che dovrebbe sempre accompagnare gli eccessi autobiografici, e mi spericolò a rievocare un episodio che mi ha visto anni fa in veste di coprotagonista.

Ero a Roma, e per l'esattezza in piazza Venezia, di fronte alle vetrine del negozio di Ricordi. L'estate romana si era presentata nel suo peggiore aspetto: caldo e umido molto al di sopra della media stagionale. Il negozio era chiuso per la pausa pomeridiana ed io, per non soccombere, aspettavo la sua riapertura rinchiuso nella mia auto con l'aria condizionata al massimo. Quando 'nella sonnolenza del meriggio' vidi avanzare verso di me due figure felliniane, due ragazze americane, due giraffe con tanto di sacco in spalla e macchine fotografiche a tracolla. Sulle prime pensai ad un'allucinazione, una fata morgana propiziata dalla calura sahariana; ma erano reali, tanto reali che una di loro mi fece cenno di abbassare il vetro del finestrino. Lo abbassai.

«Scuse my, what's the whay to the Parthenon? (Scusi, la strada per il Partenone?)». Non avevo alcuna voglia di fare dell'ironia, e tuttavia risposi che, se volevano soddisfare la loro curiosità, dovevano prendere un aereo per Atene. E mi fu risposto: «Sorry, I mean the Coliseum (Spiacente, intendevo dire il Colosseo)». In un accesso di rabbia inconsulta risposi che non lo sapevo, chiedessero a qualcun altro, ero straniero anch'io.

Le vidi allontanarsi oscillando per tutta la loro altezza, e all'istante mi pentii di essermi comportato in maniera tanto scorretta. Vittime incolpevoli degli spazi sconfinati che connotano il paese da cui provenivano, forse avevano preso sotto gamba la distanza che corre tra i due siti oggetto del loro equivoco. Ma appena dopo la prima reazione prevalse in me la curiosità di immaginarmi quelle due ragazze che, in una casetta a schiera di una città del Texas o del Minnesota, a conforto di parenti e amici tengono una dotta conferenza sugli intensi rapporti tra la Grecia e Roma.



La miglior ILA di sempre

Dal 25 al 29 aprile circa 1.100 espositori provenienti da 41 paesi hanno presentato alla Fiera internazionale dell'aerospazio (ILA) un convincente riassunto dei loro più recenti prodotti di alta tecnologia, assieme ai progetti di ricerca e sviluppo nell'ampio business nel settore aeronautico e aerospaziale globale. Questo evento di cinque giorni ha attirato circa 1-80.000 visitatori professionali e un largo pubblico all'ExpoCenter di 250.000 metri quadrati. Il paese partner dell'ILA 2018 è stato la Francia.

La cancelliera federale Angela Merkel ha aperto la manifestazione durante un tour della Fiera con lo spettacolare programma di esibizioni in volo sullo sfondo. D'altronde il governo tedesco è stato particolarmente ben rappresentato quest'anno: il ministro federale dei trasporti, Andreas Scheuer, il nuovo coordinatore aerospaziale del governo federale Thomas Jarzombek, nonché il ministro federale per gli affari economici, Peter Altmaier. Assieme al suo omologo francese, Florence Parly, il ministro della difesa tedesco Ursula von der Leyen ha annunciato diversi programmi congiunti di dotazioni militari, includendo lo sviluppo di una nuova generazione di aerei da combattimento a sostituire Eurofighter Typhoon e il Dassault Rafale; il drone twin turboprop MALE (Medium Altitude Long Endurance) UAV che sarà un progetto comune Dassault Aviation, Airbus Defense and Space e Leonardo, nonché il nuovo aereo da ricognizione marina. Tra le grandi attrazioni all'ILA: le dimostrazioni in volo del velivolo di combattimento Eurofighter, il velivolo di trasporto militare europeo A400M, l'elicottero d'attacco franco-tedesco Tiger, il velivolo di combattimento francese Rafale e il pattugliatore oceanico quadrimotore giapponese Kawasaki P1. Hanno attirato particolare attenzione gli elicotteri da trasporto pesante, il CH-53K (costruito alla Lockheed Martin da Igor Sikorsky - il figlio Sergei è stato ospite di onore all'ILA) concorrente del CH-47 Chinook (Boeing). Dopo la segretezza degli scorsi anni,

l'ultra-moderno multiruolo F35 di Lockheed Martin da invisibile (stealth) ora è diventato visibile: un mock-up è stato messo in visione in modo tale che la dotazione della cabina di ultima generazione si poteva addirittura toccare dal pubblico.

Il modello di 18 m di altezza, cioè in scala 1:4 del nuovo lanciatore heavy europeo Ariane 6 troneggiava all'ingresso nel padiglione spazio ILA, una delle principali attrattive per il grande pubblico, assieme alle nuove piattaforme per le future spedizioni sulla Luna e su Marte (recentemente la NASA ha lanciato quella chiamata *Insight* che arriverà a destinazione al mese di novembre 2018). La *Giornata degli astronauti* organizzato dall'ILA ha spiegato il vivere nello spazio e ha fornito una piattaforma per le discussioni sugli argomenti nel campo del volo spaziale. Altre attrazioni sono state costituite dal punto di ricarica mobile per droni e per i taxi CityAirbus (foto in alto) senza pilota. E la risposta europea alla Uber americana che ha svelato nuovi prototipi di veicoli alati - una sorta di incrocio tra elicotteri e droni - frutto di accordi con la Nasa e l'Esercito degli Stati Uniti. Infatti gli americani avevano pro-

posto tre prototipi dei taxi dei cieli su cui sono al lavoro altrettanti costruttori di velivoli: Embraer, Pipistrel Aircraft e Karem, oltre al modello di casa UberAir.

ILA 2018 è stata accompagnata da un ricco programma di conferenze dove i principali rappresentanti dell'industria aerospaziale globale hanno discusso una *roadmap* per il futuro dell'aviazione, spesso illustrata da velivoli adattati alla specificità della rispettiva ricerca, come BLADE, ATRA, SOFIA, ... Con uno stand ricco di prodotti high-tech, il *Future Lab* del Ministero federale per gli affari economici ha fornito tante cognizioni nel futuro tecnologico dell'industria dell'aviazione. Proprio di fronte, la Commissione Europea e Clean Sky2 hanno presentato in uno stand comune i dimostratori per la riduzione del CO2, del rumore (con l'aereo "laminare" A340 FTB nell'ambito del progetto BLADE, festeggiato sulla pista dai vertici della ricerca europea che hanno messo la firma sulla fusoliera). Altri prodotti della ricerca europea in esposizione presso Clean Sky: l'elicottero RACER (Rapid And Cost - Effective Rotorcraft) di cui progetto è coordinato da Airbus Helicopters, AIRME (il dimostratore in realtà virtuale (VR) del miglioramento delle operazioni di *maintenance* e della riduzione dei tempi di riparazione in aeronautica - con esibizione in loco sulla Wing Anti Ice Valve (WAIV) e, *last but not least*, il progetto del velivolo Turboprop Regional IADP da 130 posti, questa volta coordinato dall'italiana Leonardo (ex Finmeccanica) (foto in basso). Mirato a ridurre l'impatto sull'ambiente, quest'ultimo progetto IRON (Innovative turboprop configuration), dall'ala completamente preposta al *morphing*, si appoggia sul motore turboprop avanzato della General Electric (al posto del solito Pratt & Whitney) caratterizzato da un *single fan* non intubato e soprattutto da un'elica poco rumorosa (*low noise*). Insomma un'edizione 2018 di ILA, "la migliore di sempre", ma non tanto per eclatanti novità, quanto per la definizione plausibile e sostenuta da finanziamenti sicuri della tabella di marcia per le attività aerospaziali del dopo 2020.

Corneliu Dima



Teatro & Cinema

Martedì 22 e mercoledì 23

Caserta, Cinema Duel, Caserta Film Lab, **Dogma**, di Matteo Garrone

Venerdì 25

S. Maria Capua Vetere, Circolo sociale, via Saraceni, h. 17,30. *CinePride: Pride*

Da venerdì 25 a domenica 27

Caserta S. Leucio, Officina Teatro, Progetto N.A.P.S. presenta **He**, Liberamente ispirato alle opere di Odon von Horvath, ideato e diretto da Michele Pagano

Incontri e manifestazioni socioculturali

Sabato 19

Caserta, Istituto Manzoni, ore 18,30. Conferenza di Salvatore Esposito su **L'uomo Ettore Majorana e l'intima genialità dello scienziato**, Incontri dell'Umanesimo della Nuova Accademia Olimpica

Caserta, Arcgay, via Verdi 15, h. 18,00. Presentazione di **Spalla@Spalla** di Christian Coduto

Marcianise, Assoc. Noné, via Duomo 66, h. 19,00. P. Testa e P. Piscitelli presentano il libro **Il coraggio di vivere la politica** di Monica Ippolito

S. Tammaro, Real Sito di Carditello, h. 10,00. **Dalla Misura del territorio al destino del Sito**, con A. Ciabrone e C. Gambardella

Domenica 20

Caserta, Centro Yoga, via Claudio 14, h. 9,00. **L'orto in balcone**, seminario di orticoltura urbana

Caserta, Centro Sociale Millepiani, via S. Gennaro, h. 21,00. CinePride: **The Rocky Horror Picture Show**

Bellona, **Bicincittà**

Pignataro Maggiore, Pal. Vescovile, h. 19,30. F. Tontoli presenta **La casa delle bifore e Miriam Mafai** di Lidia Luberto

Martedì 22

S. Maria Capua Vetere, Museo archeologico, h. 17,00. Maria Luisa Chirico su **Annibale semita**; Claudia Santi su **Gli dei di Annibale**



Musei & Mostre

- * **Caserta**: alla Reggia, fino al 4 giugno, **Open Stage**, mostra di Kyle Thompson; fino al 31 ottobre la **Fondazione Amedeo Modigliani** presenta **Modigliani Opera**
- * **Caserta**: fino a domenica 20 maggio, da Arte Contemporanea (piazza Matteotti) **Prima**, personale di I. Troisi
- * **Caserta**: fino al 16 giugno, da Projet Room (via Turati 34) **Albania Available for Rent**, personale di Yvonne De Rosa
- * **Caserta**: al Circolo nazionale, Piazza Dante, fino al 19 maggio **Moment Drawing**, di Antonio Napoletano
- * **Capua**: ogni prima domenica del mese **Percorso drammatizzato ai monumenti della città**, interpreti della Compagnia La Mansarda, h. 11,00, partenza dal chiostro del Duomo
- * **Teano**: al Museo archeologico, fino a giovedì 7 giugno, **Maschere e attori del teatro antico**
- * **Capodrise**: al Palazzo delle Arti, fino a sabato 9 giugno **Ereditare**, 5 artisti dalla Spagna
- * **S. Tammaro**: la domenica, dalle 9,00 alle 12,30, apertura straordinaria del Real Sito di Carditello

Sabato 19 e domenica 20

Caserta: alla Reggia **Festa della Ceramica Italiana**

In corso e fino a sabato 26

Caserta: all'Istituto Salesiano 20ª edizione **MayFest**
Maddaloni: concerti per la 16ª edizione di **Tu Donna**

Da giovedì 24 a domenica 27

S. Maria Capua Vetere: convegni e incontri in occasione del **40° Anniversario della Legge 180 (legge Basaglia)**

Sabato 26 e domenica 27

Capua: 4ª edizione de **Il Placito Capuano**, con Corteo Storico, visite guidate, incontri culturali, rappresentazioni teatrali, concerti e altro, a cura del Touring Club

Mercoledì 23

S. Maria Capua Vetere, Terra Felice, h. 20,30. **Lo Yoga del Suono**

Giovedì 24

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 16,00. Convegno d'apertura **40° Anniversario della Legge 180 (legge Basaglia): dai manicomi ai diritti**

Venerdì 25

Caserta, Spazio X, via Petrarca, **Architettura Sopra Le Righe - Traccia 14, gli architetti del vino**

Casagiove, Casa Museo G. Rossi, via Jovara 12, h. 18,00. **Incontro di poesia e visita Hor-tus Amoenus**

Sabato 26

Caserta S. Leucio, Musictherapy,

via del Setificio 2, **Unbelfatto Festival**: A. Fiori in concerto e mostra di Manuele Altieri

Sabato 26 e domenica 27

S. Nicola La Strada, Anfiteatro Villa comunale, h. 20,00. **Arte e moda sotto le stelle**

Domenica 27 maggio

Caserta Vecchia, Duomo, ore 10,30. G. Gallo commenta **V e XXXIII canto dell'Inferno**

S. Maria Capua Vetere, Centro di salute mentale, via dei Romani, h. 18,30. Convegno **Dai manicomi ai diritti** e concerto finale dei Bottari

Concerti

Sabato 19

S. Maria Capua Vetere, Club 33Giri, via Perla, h. 21,30. Rassegna Piano Terra: il pianista casertano **Pasquale Nargino**

Domenica 20

Caserta Vecchia, Duomo, 19,30. Ensemble corale **M'Pathia Sonora Lab**, **Maggio Musicale**, dirige L. Coppola

Castel Morrone, Piazza Bronzetti, h. 21,00. **Quartieri jazz** della Mario Romanelli band

Pastorano, **Capitan Capitone e i Fratelli della Costa**

Martedì 22

Casanova di Carinola, **Emotional Tattoos Tour - PFM**

Venerdì 25

S. Maria Capua Vetere, Club 33Giri, via Perla, h. 21,30. **33-Giri SuperBand**

Domenica 27

Caserta Vecchia, Duomo, ore 19,30. Coro Petite Agorà in **Cantando Maria**

Fiere e sagre

Da venerdì 18 a domenica 20

Tora e Picilli, **Assedio alle Torre Normanna**

Sabato 19

Maddaloni, **Festa della Tamorra**, IV edizione

Domenica 20

Caserta, Villa Giaquinto, via Galilei 12, **Mercato Contadino**

Chicchi di caffè

Serata Filo d'argento

La nona edizione del Premio letterario dell'Auser per narrazioni e poesie si è conclusa con una manifestazione da Feltrinelli a Caserta, il 4 maggio scorso, in un incontro che ha unito giovanissimi e anziani con una scelta di testi in versi e in prosa. Il concorso (che prevede una partecipazione totalmente gratuita) è collegato al servizio del *Filo d'argento* con cui l'Auser offre assistenza e occasioni di dialogo alle persone anziane, scoprendo in loro una vitalità che consente di vivere serenamente le relazioni interpersonali. Tema nel 2018 per gli adulti: "Emozioni e ricordi". Tema per i giovanissimi: "Il mio mondo digitale".

L'iniziativa tende a promuovere l'apertura all'altro, la funzione creativa e terapeutica del racconto e della poesia e la capacità di mettersi in gioco senza problemi, nel rapporto attivo tra diverse generazioni: obiettivi importanti anche per i laboratori che si svolgono proficuamente nell'ambito dell'Auser. Particolare attenzione è stata riservata quest'anno alla partecipazione delle scuole, perciò tra coloro che giudicano i lavori pervenuti c'è anche una rappresentante dei giovanissimi. Il Premio, aperto a tutti, da due anni prevede una sezione di opere in lingua napoletana "fuori concorso". I membri della giuria 2018 sono: Giuseppe Serra, presidente Auser Caserta, e altri cinque componenti del direttivo: Rosa Piccolo, Rosa Barra, Angela Ancona, Anna Maria Pomatico, Anna Parente; inoltre Mariastella Eisenberg, poetessa e romanziera, e Delia De Santis, studentessa universitaria, che nella serata conclusiva ha letto alcuni testi di giovani.

La brillante presentazione è stata condotta da Anna Parente, che ha di volta in volta ha letto le motivazioni dei premi assegnati, affiancata dalle socie Bettina Luise, presidente provinciale, A. Maria Pomatico e Rosa Barra, vicepresidente della sezione di Caserta. Abbiamo registrato con piacere un vivace intervento della giornalista e scrittrice Nadia Verdile, molto coinvolta nel dialogo intergenerazionale e presente pure come insegnante di alcune concorrenti. È significativa la presenza di varie docenti al fianco degli alunni e di molte persone interessate alle nostre attività.

Ai premiati sono stati offerti libri dalla Feltrinelli e due targhe predisposte dall'Auser per i primi in classifica, secondo le seguenti indicazioni:

Secondo premio poesia "giovanissimi": "Il mio mondo" di Alessandra Lerro - Scuola media statale Vanvitelli, Caserta.

Primo premio poesia "giovanissimi": "Nel mio mondo dei sogni" di Rossella Arnese Scuola media statale Dante Alighieri, Caserta

Secondo premio prosa: "La magia di Casa Hirta" di Ilenia Scognamiglio - Liceo Artistico Statale di San Leucio, Caserta

Primo premio prosa: ex aequo "Viaggio di sola andata" di Simona Di Vico - Liceo artistico San Leucio e "Vita da atleti" di Roberto Cocchi

Secondo premio poesia "adulti": "Racca" di Liliana Polito

Primo premio poesia "adulti": "Come foglia d'acero" di Angela Triossi (di Ravenna).

Per la sezione "fuori concorso" in lingua napoletana, sono state segnalate le poesie: "A rete 'o vico" di Sante Zennaro - ITC di Imola; "A vecchia panchina" di Dante Iagrossi; "O surris" e l'ammore" di Elpidio D'Antonio; "Fuoc" 'a mare" di Gennaro Saccone e la mia "A mmiez'juorne". Il verbale della giuria è disponibile nella sede dell'Auser. Tutti i testi premiati e segnalati saranno pubblicati sulla pagina FB Auser Caserta.

Mi sembra che siano stati raggiunti in questa manifestazione anche altri obiettivi dell'associazione: la scoperta di risorse culturali spesso nascoste e la capacità di accettare il dono di esperienze diverse, che si manifestano in scritture senza canoni rigidi e senza esclusioni di linguaggi inusuali, con uno sguardo attento alla contemporaneità.

Vanna Corvese

Liberi

Mary Attento

«Di chi è dunque la Nunziatella?» si chiede Giulio Pane a conclusione della sua prefazione 'tra sincretismo e integrazione progettuale' al volume «La "Nunziatella" di Napoli. I Gesuiti e la sintesi delle arti, tra Guglielmelli, Sanfelice, De Mura e Sanmartino», il saggio edito da Aracne da aprile in libreria. Scritto dalla ricercatrice Serena Bisogno e frutto di lunghe ricerche d'archivio, il testo offre una disamina degli interventi che si sono succeduti nella definizione dello spazio architettonico della chiesa della "Nunziatella", la cui storia progettuale ha visto coinvolti, nella prima metà del Settecento, alcuni tra i maggiori esponenti della scena architettonica locale (Astarita, Guglielmelli, Sanfelice e Vaccaro). La seconda parte dello studio è dedicata invece al raffinato apparato decorativo che avvolge l'interno dell'edificio e che rivela la presenza sul cantiere di rinomati pittori (Solimena, de Matteis, De Mura, Mazzanti, Mastroleo), abili artigiani (lo stuccatore Cristiano), scultori ed esperti maestri marmorari (Pagano, Sanmartino, Cimafonte, Bastelli e Raguzzino).

Secondo Olimpia Niglio, autrice della presentazione oltre che direttore della collana editoriale 'Esempi di Architettura' che ha accolto il saggio, interrogando le singole parti di questa fabbrica settecentesca, risultato di processi costruttivi precedenti, Serena Bisogno ha messo in luce storie e protagonisti le cui azioni in gran parte sono state custodite nell'archivio del fondo gesuitico della Nunziatella, ma il cui confronto con la realtà ha consentito di «aprire nuovi scenari interpretativi di una realtà architettonica molto complessa e le cui sorti necessariamente hanno dovuto fare i conti anche con l'espulsione dei Gesuiti dal Regno di Napoli nel 1767». La destinazione poi dell'antico Noviziato dei Gesuiti all'attuale Scuola Militare Nunziatella, fondata nel 1787, ha favorito un percorso di conservazione e valorizzazione che, dopo oltre due secoli di riuso, conferma le affermazioni dello storico militare Tucidide quando nelle *Storie*, a proposito della guerra tra Atene e Sparta, sostiene l'importanza di porsi interrogativi e di favorire ipotesi soprattutto in riferimento alle ricerche condotte in ambito architettonico e strettamente connesse al tessuto urbano: «Se la città dei Lacedemoni venisse devastata e rimanessero i templi e le fondamenta degli edifici, credo che dopo il passaggio di molto tempo i posteri avrebbero gravi dubbi sulla potenza dei Lacedemoni in rapporto alla loro fama. (...) Se invece la stessa cosa succedesse agli Ateniesi, dall'aspetto visibile della città si dedurrebbe una potenza doppia di quella reale».



SERENA BISOGNO, *La "Nunziatella" di Napoli*
Aracne, pp. 156 euro 15

Alla Biblioteca comunale presentazione del libro di Adolfo Giuliani sull'Esasperatismo e inaugurazione della collettiva

Esasperatismo e oltre

Questo pomeriggio

- venerdì 18 maggio, alle ore 17.00 - nella Sala espositiva della Biblioteca comunale Ruggiero di Caserta, con ingresso da via R. Lodati n. 9, sarà presentato il secondo libro di Adolfo Giuliani sull'Esasperatismo dal titolo "La parola al Bidone - Pensieri esasperatisti" (Pironti); il volume,



articolato in una serie di interventi, composizioni in versi, citazioni e aforismi, episodi, riflessioni e momenti singolari, sottolinea ed evidenzia il pensiero del Movimento e ripercorre il significativo percorso fin qui seguito. Parallelamente sarà inaugurata nella stessa Sala la collettiva "Esasperatismo ed oltre", grazie alla quale alcuni artisti *esasperatisti* saranno affiancati ad altri simpatizzanti del Movimento, esentati dal rispettare le dimensioni prescritte di 55 cm di larghezza e 85 cm di altezza e l'inserimento del simbolo "il bidone", utilizzato da tutti gli aderenti.

L'evento, che gode del patrocinio dell'Amministrazione comunale di Caserta e di varie altre istituzioni ed associazioni, si avvale della collaborazione del Movimento Culturale "Esasperatismo Logos & Bidone", dell'organizzazione e dell'allestimento di Ottavia Patrizia Santo e di Domenico Raio e del coordinamento di Rosanna Della Valle. La presentazione del libro è affidata a Domenico Raio e al vostro cronista, oltre che allo stesso prof. Adolfo Giuliani, fondatore del Movimento.

L'esposizione proporrà opere di Rosa Arbolino, Fabio Baccigalupi, Giuseppe Caputo, Michelangelo Cice, Luisa Colangelo, Olga Cucaro, Joseph Did Saade, Leonilde Fappiano, Giuseppe Ferraiolo, Sergio Galiero, Stelvio Gambardella, Giovanna Giordano, Stefania Guiotto, Rita Lepore, Paolo Lizzi, Veronica Mauro, Angelo Felice Monte, Vincent

Messelier, Mirta, Massimo Pozza, Gabriella Pucciarelli, Alfredo Sansone, Domenico Savoldelli, Anna Scopetta, Bartolomeo Sciascia e Pierfelice Trapassi; ospiti dell'evento sono l'artista filosofo Valerio Giuffrè e l'artista Rosanna Della Valle. La serata sarà allietata da Giovanni De Maio Acustica@GiòSciò con un "Arcobaleno musicale".

Il Movimento "Esasperatismo Logos & Bidone" nasce nel maggio 2000, quando Adolfo Giuliani, dopo aver osservato per mesi le vicissitudini di un bidone (colpito da auto, spostato, poi colmo di acqua piovana o usato come raccoglitore di rifiuti) lo ha scelto quale simbolo, contenitore della vita stessa e dei valori eterni dell'umanità. Quel bidone è il *quid* che tutti ricevono alla nascita secondo forme e modalità diverse, siano esse scientifiche, sociali, economiche, culturali o estetiche; è ammassato, sofferto, consumato, pieno di esperienze, di delusioni, di tradimenti, di dolori ... e, dopo aver perso definitivamente la sua base, lamiera inerte, inutile, abbandonata da tutti. Quindi, è importante e significativo vedere che, rotti gli indugi, un gruppo di artisti ricco di fermenti, consapevole della missione assunta, si sta muovendo per sensibilizzare i cittadini e chi ci governa affinché lo sviluppo della esistenza dell'uomo si svolga positivamente, con impegno consapevole, estrema responsabilità, senso della vita, rispetto verso la Natura; quel loro proporre l'inquietudine del "reale - diveni-

Non solo aforismi

Medialità

Al verbale il non verbale
l'essenziale nel virtuale
nelle immagini il rituale.

Il buongiorno del mattino
con la tazza di caffè
e l'omaggio floreale.

Su *WhatsApp* l'amicizia
coi messaggi circolari
e gli avvisi individuali.

Al gruppo amicale
cuoricini assertivi
e sorrisi adamantini.

La memoria sempre piena
gli accordi per email
su incontri ed eventi.

Con i - phone e smartphone
siamo tutti omologati
digitali e assimilati.

Ida Alborino

re", le loro denunce dei mali del mondo contemporaneo frutto di un intenso travaglio spirituale, la presentazione di situazioni drammatiche riguardanti l'attuale momento storico, il palesamento delle tante emergenze del pianeta Terra e, quindi, della vita stessa dell'umanità, stimolano la speculazione di tutti su questa situazione ormai diventata insostenibile e incitano a ipotizzare la possibilità di un superamento delle problematiche esistenti al fine di ristabilire un equilibrato e armonico rapporto dell'uomo con il mondo circostante, sia umano che naturale.

L'esposizione proseguirà fino a sabato 26 maggio con ingresso da via Laviano n. 65 rispettando il seguente orario: da lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18, sabato dalle 10 alle 12.

Carlo Roberto Sciascia

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione



tipografia
civile

via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

FARMACIA PIZZUTI

PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO

CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182



I giorni delle infiorate

«Qui su l'arida schiena / del formidabile monte / sterminator Vesevo / la qual null'altro allegra arbor né fiore, / tuoi cespi solitari intorno spargi, / odorata ginestra, / contenta dei deserti. Anco ti vidi / de' tuoi steli abbellir l'erme contrade / che cingon la cittadella...»

(Giacomo Leopardi – *La ginestra*)

Dal Vesuvio ai tifatini ti pare un tiro di schioppo, specie se osservi il vulcano dalle prime alture a Nord di Caserta, fermandoti con la macchina al parcheggio del ristorante Leucio. A prima sera, quando il sole non dà più fastidio alla vista, appoggiato alla balaustra metallica che ti protegge dal dirupo sottostante, avverti il profumo diffuso delle ginestre che dal monte San Leucio spira verso il piano, mentre stendi lo sguardo fino al vulcano. Ripensi al poeta che alla sua ombra venne a spegnersi, e ai colori delle ginestre che rivestono in maniera predominante le colline.

Questi cespugli (*Spartium Junceum*, famiglia *Fabaceae*) erano usati in passato (ma ancora oggi in alcuni centri della Calabria) per ricavarne cordami e una fibra tessile. A queste piante si ricorse durante gli anni della seconda guerra mondiale quando, per le sanzioni che impedivano all'Italia di importare materie prime, nacquero diversi ginestrifici per produrre filati. Dopo la perdita dei fiori, si strappavano dai cespugli le vermene più lunghe e, previa una bollitura in acqua e soda, i fasci si lasciavano a macerare in acqua corrente; sfibrati e privati dai residui legnosi, si passava alla filatura finale.

Il profumo ti riporta all'infanzia... Si andava in gruppo, sul finire della primavera, a cogliere i fiori dai cespugli di ginestra 'ncoppa 'a muntagna, lungo i costoni dei



primi contrafforti rocciosi, fra gli incolti, nei valloni lasciati dalle cave ormai in disuso, lungo il sentiero di *Centopertose*. Lo stesso facevano tutti i ragazzi dei paesi vicini e quelli delle frazioni pedemontane di Caserta, arrampicandosi sulle pendici delle colline tifatine. Con i suoi fiori si sarebbe allestito il tappeto multicolore per la processione parrocchiale del Corpus Domini, fatto di migliaia di petali strappati alle rose rosse dei giardini, in contrasto con il giallo delle ginestre e i petali bianchi degli odorosi filadelfi (i Fiori degli angeli): una corsia di coriandoli naturali, stretta da una doppia cornice realizzata con fronde verdi dei limoni. Erano le donne che, lungo il breve tratto finale che avrebbe percorso il corteo religioso, disponevano i petali secondo il gusto del momento, avendoli ricevuti il giorno prima dai ragazzi, avvolti delicatamente in grosse mappate.

Non erano certo da paragonare all'infiorata di Noto che quest'anno, dal 18 al 20 maggio, in concomitanza con la festa della Pentecoste, abbellirà le strade della città del barocco, con artistici mosaici floreali di scene sacre e profane; le nostre, comunque, rappresentavano l'espressione popolare del sentimento religioso e del bello che, con delicatezza, si concretizzava in un'effimera forma d'arte. Famose per la festa del Corpus Domini, che quest'anno si festeggerà il 3 giugno (una domenica dopo la festa della Trinità e due da quella della Pentecoste), ve ne sono varie in tutta Italia: una delle più antiche è quella di Genzano di Roma, arrivata alla 24ª edizione.

La più vicina a Caserta, alle falde del Matese, è quella di Cusano Mutri, che si rinnova da oltre cento anni. In alcune piazzette, angoli e viali della città, già dalla vigilia della festa si è al lavoro: gli artisti locali disegnano per terra, con pezzetti di gesso, le silhouette dei soggetti che saranno rivestiti dai petali

multicolori, forniti loro da una miriade di ragazzi che li ha raccolti per i campi e le vallate, fra il sabato e la mattina della domenica. La folla dei turisti, che conosce il paese per la sagra dei funghi, gira per il borgo già alla vigilia, camminando lungo i corridoi lasciati liberi dai fiori, ammirando la tecnica degli artisti ed i colori, le chiese addobbate, i negozietti tipici... e le osterie in cui concludere la gita.

La festività del Corpus Domini che viene abbellita dalle infiorate fu istituita in seguito al miracolo di Bolsena avvenuto nel 1263, quando un'ostia consacrata sanguinò e irrorò il corporale disteso sull'altare, ora conservato nel duomo di Orvieto, fatto erigere in ricordo del prodigio. Chiaramente ciascuno è libero di non crederci, ma quanta arte e passione ha generato nei secoli un avvenimento creduto miracoloso! Unico guastafeste potrebbe essere il vento impietoso o un temporale improvviso nei giorni delle kermesse floreali, tale da rovinare tutta la manifestazione.

Ma le ginestre selvagge fioriranno ancora numerose fino a luglio sulle rupi assolate... a meno che non decidiamo di coltivarle su larga scala, utilizzandone, invece dei fiori, le fibre ecologiche nei biocomposti tessili. L'industria automobilistica da anni sta sperimentandone l'impiego per produrre gli sportelli delle automobili; i rametti del cespuglio, possedendo proprietà ignifughe, ridurrebbero, inoltre, le probabilità di esalazioni tossiche in caso di combustione; in edilizia, i pannelli realizzati con la sua fibra producono un buon isolamento termico e acustico; ci si realizzano anche i filtri per il trattamento delle acque... riuscirà l'odorata ginestra a sconfiggere la plastica?

Luigi Granatello

IDEA Vendita e assistenza auto tutti i marchi

Casagiove, Via Recalone 16 (uscita A1 Caserta Nord)
Tel.: 0823 494130 www.idealautomobili.it

OTTICA VOLANTE Optometria Contattologia

Dal 1976 al Vostro Servizio

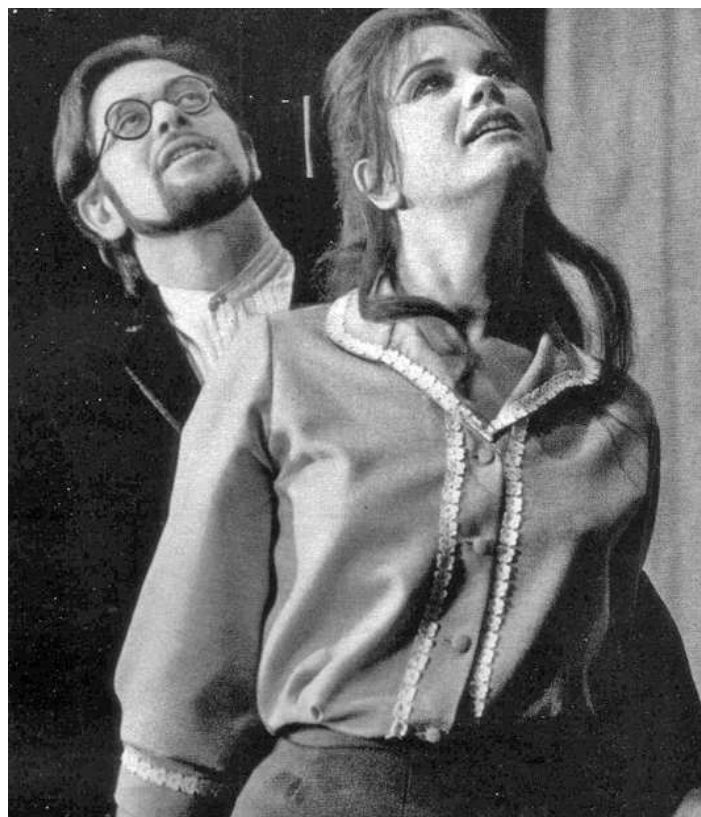
Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534 www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)



Una straordinaria messinscena de "Il gabbiano", curata da Franco Enriquez, apre questo nuovo appuntamento. Andata in scena a marzo del 1967 al teatro Carignano di Torino con un eccezionale cast, a cominciare da Nino Pavese, che interpreta Sorin, ex consigliere di stato, il quale ospita alcuni amici e parenti nella sua tenuta per trascorrere le vacanze estive. Tra i vari invitati ci sono anche sua sorella Irina Arkadina (Lilla Brignone), una celebre attrice teatrale, accompagnata da suo figlio Kostantin Treplev (Corrado Pani). Questi è un giovane e ambizioso drammaturgo che approfitta della tenuta dello zio per allestire uno spettacolo teatrale che vedrà protagonista Nina (Valeria Moriconi), una giovane attrice di cui Treplev è invaghito. Ma durante la rappresentazione Irina, forse mossa da una leggera invidia, schernisce Treplev e questi decide di interrompere bruscamente la messa in scena. Come se non bastasse Treplev prova un leggero disprezzo nei riguardi di Trigorin (Gluco Mauri), un giovane scrittore esordiente che è anche l'amante di sua madre. Nina ammira gli scritti di Trigorin e confessa al giovane il sogno di diventare un'attrice, sogno che coltiva nonostante il parere contrario dei suoi genitori. A quel punto Trigorin osserva sull'erba del giardino la carcassa di un gabbiano, ucciso in precedenza da Treplev, e paragona l'animale alla giovane Nina... Ecco gli altri interpreti: Alvis Battain (Ilijà Afanàsievic Samraev), Enza Giovine (Polina Andréevna), Adriana Innocenti (Mascia), Gianni Galavotti (Evgenij Sergèevic Dorn), Donato Castellaneta (Semën Semënovic Medvedenko), Alfredo Piano (Jakov), Carlo Baroni (Un cuoco), Adelaide Zaccaria (Una cameriera). Questo dramma è uno dei testi tra i più conosciuti del drammaturgo russo Anton Pavlovič Čechov, scritto nel 1895.

L'argomento di riflessione di questa settimana lo dedico alla "disattenzione" del pubblico teatrale e della sua eventuale motivazione: attualmente il nostro teatro vive tra le più aperte e le più irresolubili decadenze, perché siamo talmente schiavi delle consuetudini televisive e calcistiche e ignari delle esperienze storiche del teatro e, pur osservando e deprecando oggi la sua evidente impotenza a colorire di sé una civiltà, non sappiamo dar ragione del fenomeno, e soprattutto non sappiamo materializzare la nostra azione per il teatro, così da renderla fattiva e feconda. Assai di sovente si addita, tra le maggiori cause del nostro male, la basilare sproporzione esistente tra la misura del prezzo d'ingresso e le capacità economiche del cittadino che vive del proprio lavoro. Presumibilmente le cause di un simile e impressionante contrasto sono anche di altro genere, e di un peso altrettanto grave. Certo, anche una diffusa ineducazione e una tenace sordità all'arte, hanno il loro peso. Responsabilità decisive vanno anche all'evidente impotenza del teatro d'oggi di soddisfare effettivamente quelli che sono i bisogni spesso inconfessati dell'uomo, contribuendo ad assolvere realmente ai compiti di una convivenza sociale. Non si offrono che in via di eccezione forme ed esempi di arte teatrale, isolati e staccati nel loro sviluppo, dai complessi ed estesi fenomeni dell'evoluzione produttiva e dell'espansione di un paese nel suo fiorire. Per la scarsità delle nostre forze e specialmente la pavidità generale di metterle in luce e di dar loro quindi la possibilità di un ampio e fecondo sviluppo, oggi come oggi il repertorio straniero e classico sembra essere l'occasione più propizia per ridare dignità al nostro teatro. Ma sarebbe davvero pericoloso fermarsi qui e non procedere oltre, dando libero campo ai giovani autori che naturalmente verranno a sbocciare e ad emergere. Il teatro, quindi, è anche condizionato a una civiltà teatrale vera e propria, al saper distinguere e rappresentare il miglior teatro classico e il miglior teatro moderno nazionale e internazionale; ma che questo non debba mai e poi mai costituire un limite e tanto meno un punto di arrivo.



A sinistra: Lilla Brignone e Gluco Mauri

In alto: Corrado Pani e Valeria Moriconi

A destra: Lilla Brignone e Valeria Moriconi



Angelo Bove

Annalisa *bye bye*

Annalisa giunge al suo sesto album di inediti e già da dal titolo, "bye bye", sembra voler salutare la precedente Annalisa. La metamorfosi della giovane cantante savonese, infatti, continua e va avanti disco dopo disco, alla ricerca di una identità sempre più consapevole e di una maturità che vorrebbe esprimersi in un repertorio nuovo, vario e compatibile con le peculiarità di un'artista nata da un talent come "Amici" di Maria De Filippi (seconda classificata nell'edizione del 2011) ma ancora in divenire. La cifra stilistica di Annalisa Scarrone, ad appena 32 anni, si aggiorna ulteriormente con "bye bye" e con l'aiuto di uno dei più importanti produttori italiani, Michele Canova Iorfida, cerca di dare un saluto, se non a tutta, a gran parte della precedente produzione di Annalisa.

C'è da dire che i riscontri sono ottimi: il terzo posto a Sanremo con "Il mondo prima di te" e l'attesa per questo cd ne sono prove evidenti ma, per quanto in grande spolvero, Annalisa il

salto definitivo non lo ha ancora fatto. Ed è un peccato, perché ci sono momenti in questo disco, tipo *Direzione vita o Bianco nero e grigio*, che dicono molto più di quello che sembrano, e cioè che siamo di fronte a un'artista con ottime doti vocali e interpretative, che però non sempre trova brani all'altezza, in grado di valorizzarla completamente. Non si tratta di cancellare il pregresso, ma di saltare il guado pensando più al coinvolgimento emotivo che alla perfezione formale, forse sì. Ci sono esempi lampanti che la direzione di brani come *Superare o Dov'è che si va* è quella giusta, ma l'evoluzione voluta e cercata con tanta determinazione dovrebbe vincere la residua esitazione che blocca l'accesso a nuove mete espressive.

In ogni caso "bye bye" è un ottimo disco, che con le sue 13 canzoni in scaletta non deluderà certamente le legioni di fan di Annalisa. Il lavoro di produzione di Michele Canova Iorfida è senz'altro interessante, anche se insiste molto sul registro dell'elettronica e dei sintetizzatori



e a volte come con *Un domani* (con il rapper Mr. Rain) o *Il prossimo weekend* vince in sintesi ed energia, ma in pezzi come *Specchio* forse avrebbe potuto seguire un indirizzo diverso. Comunque tutti i brani sono stati scelti con grande cura e si è investito molto su una scrittura poetica e introspettiva che rispetto al passato è molto meno cupa e pur chiamando in causa sentimenti e relative complicazioni, a volte riesce ad essere melodicamente più serena e spensierata, com'è giusto che sia in un'artista così giovane e alla continua ricerca di stimoli. Buon ascolto.

Alfonso Losanno a.losanno@aperia.it

Un monologo d'esordio Quotidianamente Una famiglia a pretesto

Perché una ragazza sana di mente, a diciotto anni, dovrebbe scrivere un monologo? Probabilmente, perché non è così sana come si credeva e, soprattutto, perché ama il teatro. "Quotidiana Mente - una famiglia a pretesto" è uno sguardo ironico rivolto alla quotidianità apparentemente futile, ma densa di abitudini. Sono i gesti, le parole, i toni a creare il nostro personaggio. Scelte personali, opinioni comuni, condizionamenti familiari. Un pretesto per rispecchiarsi in episodi della vita di tutti i giorni. Possono delle canzoni rovinarti l'infanzia? Esiste un metodo per non far pendere un trolley in avanti? Gli ambientalisti uccidono le zanzare? Ognuno tragga le proprie conclusioni. Invece, se volete sentire le conclusioni di Aurora Leone, vi aspetterà giovedì 24 maggio, alle ore 21, al teatro Civico 14 di Caserta. Potrebbe valere la pena rinunciare al vostro sonnacchioso giovedì, per sostituirlo con una serata vulcanica. Lo spettacolo è molto dinamico e procede quasi tutto d'un fiato. Pericoloso, molto pericoloso. Qualche bucella è già volata sul palco.

Marco Cutillo

Il lato ridicolo del Potere

Loro 1

Paolo Sorrentino ha messo in scena un qualcosa che è difficile da definire: chiamarlo omaggio sarebbe un'eresia, ma solitamente le pellicole autobiografiche sono rivolte a personaggi di una certa rilevanza (positiva, intendiamo), come artisti, pittori, cantanti (ad esempio il 2 novembre uscirà nelle sale "Bohemian Rhapsody", il biopic su Freddie Mercury e la storia dei Queen), o personalità che hanno avuto un ruolo centrale in un determinato periodo storico. Allora, volendo pensare che si celi un intento di denuncia, bisogna ammettere che la pellicola, almeno per la sua prima parte, non stia urlando un messaggio di accusa, critica, o



polemica. È tutto disomogeneo e irrisolto, ma considerando che il film è diviso in due parti, speriamo che sia la seconda a fornirci qualche elemento più esaustivo.

Per quel che riguarda "Loro 1", tutto ruota intorno a "Lui", così definito da "Loro", ovvero le persone che contano. In questo ambiente "contare qualcosa" equivale a dire avere soldi, anche sporchi, avere donne e condurre uno stile di vita sregolato e senza misura. Berlusconi fa la sua entrata solo per l'ultima mezz'ora, nella restante parte si assiste alla piccola scalata sociale di Sergio Morra, che cerca disperatamente di attirare l'attenzione di Lui, organizzando una festa proprio di fronte la sua villa in Sardegna. E ovviamente Lui lo nota.

Toni Servillo interpreta Lui, una sorta di idolo inarrivabile e incommensurabile, che tutti temono e tutti amano. Berlusconi ha le sembianze di un cartone, sembra fondamentalmente finto e artefatto in ogni suo gesto e in suo aspetto. È il 2006, e Berlusconi è costretto a passare il suo tempo in villa per cercare di riconquistare sua moglie Veronica Lario, delusa da come è stata trattata. Il racconto proseguirà poi fino al 2010 con la seconda pellicola.

Il film dà un senso di fittizio, alcuni personaggi sono reali, altri non lo sono, e altri ancora rappresentano addirittura più persone insieme. È tutto estremamente funzionale per la rappresentazione del mondo di Berlusconi, in cui vige finzione e il connubio sesso/politica è imprescindibile. Sorrentino ha forse tentato un'impresa un po' troppo coraggiosa e azzardata: rappresentare il Potere, l'inconsistenza, la vanità, i vizi. Le valutazioni sono ancora premature, dato che manca ancora una parte consistente che forse ci farà intendere a cosa Sorrentino vuole arrivare. Per il momento le idee sono confuse, e ci sono rabbia, disgusto e repulsione per un mondo verso cui non si può provare altro.

Mariantonietta Losanno



Il Greco di Bianco

Quasi in punta al nostro Stivale c'è la DOC continentale più meridionale d'Italia. Siamo sulla costa ionica di Reggio Calabria, in un territorio che proprio non poteva dar vita a denominazioni di vini rossi, essendo *centrato* sul comune di Bianco, lungo la costa detta *dei gelsomini*. E se il nome del borgo deriva dai calanchi calcarei, bianchi, che dal mare brillano quasi, anche l'uva ha nel nome il toponimo originario: *Greco Bianco* e non *Greco B.*: quando la differenza, nominale, è minima. Nel Registro nazionale delle varietà di vite da vino, il "*Greco Bianco B.*" è distinto dal "*Greco B.*", ed è riferito alla sola varietà coltivata in Calabria. L'uva infatti è *greca* di origine, come la più famosa irpina (e non poche altre in giro per l'Italia), ma qui ha caratteristiche particolari e irripetute. Per citare qualche differenza, il calabrese ha il grappolo grande e spargolo, l'irpino, piccolo e compatto; l'acino di quest'ultimo è medio o quasi piccolo, sferoide, irregolare, con buccia pruinosa, grigio-giallastra, media o spessa; succo incolore, polpa succosa a sapore neutro; quello di Bianco è medio, obovoide, a buccia poco pruinosa, spessa; polpa succosa, a sapore dolce e semplice. Questo è più resistente alle avversità, a meno che non lo si coltivi al di sopra dei 300 m. slm. Insomma parenti, ma neanche troppo simili.

Anche il **Greco di Bianco**, come il Cirò di cui abbiamo parlato due anni fa, ha una storia che sicuramente risale ai primi insediamenti dalla madre patria ellenica, e tante leggende di contorno. La più famosa ha a che fare con la battaglia del 560 a. C. tra Locri e Crotona: 1-0.000 Locresi riuscirono a sconfiggere l'esercito dei crotonesi di ben 130.000 uomini. Se la leggenda principale vede coinvolti i Dioscuri su due cavalli bianchi ai lati dell'esercito locrese, un'altra parla del vigore e dell'ardimento che infuse il vino della zona, abbondantemente usato nelle libagioni prebelliche.

Ma quali sono le **caratteristiche** del vino moderno, Denominazione di Origine Controllata dal 1980? La zona è il territorio del comune di Bianco e parte del comune di Casignana, suoli argillosi che riescono a trattenere quel minimo di umidità necessario alla vite durante i secchi e caldi (ma sempre molto ventilati) mesi estivi. L'uva Greco Bianco deve essere almeno al 95%, proveniente da vigneti che non producano più di 10,00 tonnellate/ettaro. Alla vendemmia (di solito di metà settembre) le uve devono assicurare un titolo alcolometrico volumico naturale minimo di 13,00% e poi, come da disciplinare,



L'appassimento

«vengono poste su graticci al sole o in essiccatoi ad aria forzata, subendo un appassimento che può determinare, il relazione al contenuto zuccherino, una riduzione di peso delle uve fino al 35%. Al termine di questa operazione le uve vengono sottoposte a pigiatura e torchiatura. La resa massima dell'uva in vino finito pronto per il consumo non deve essere superiore al 45%». Il vino "*Greco di Bianco*" DOC non può essere immesso al consumo prima del 1° novembre dell'anno successivo a quello di produzione delle uve, e all'atto dell'immissione al consumo deve avere un titolo alcolometrico volumico totale minimo del 17%, un titolo alcolico effettivo minimo del 14%, l'acidità totale minima di 6 g/l e l'estratto non riduttore minimo di 30 g/l.

Dunque è un vino passito naturale (senza aggiunta, cioè, di alcol a rafforzarne il grado alcolico) che non teme il passare degli anni. Il tempo cambia il giallo dorato del suo colore in oro intenso e poi in ambra e dona complessità al suo *bouquet*: da *giovane* presenta aromi floreali di gelsomino, di zagara e di mieli eleganti, con note di albicocca matura, buccia d'arancia e di marmellata di agrumi; col tempo i sentori si concentrano e si moltiplicano, arrivando a una esplosione floreale che poi si trasforma in arancia candita, fichi e datteri secchi, albicocca passita. L'assaggio da amabile o dolce (a seconda dell'annata) e caldo, ma strutturato e sostenuto dall'acidità, evolve in una ambrosia avvolgente, piena, armonica, ma fine e leggiadra, con un notevole allungo finale.

Certo ottimo con i dolci e i biscotti secchi, ideale con formaggi stagionati, anche piccanti ed erborinati, persino con un buon pezzo di cioccolato (al latte sicuramente, e forse con un fondente non troppo aggressivo). Fantastico da solo, per meditare, come energizzante non tanto per affrontare i 130.000 crotonesi, ma *i logorii della vita moderna*. Anche con l'assenso, direi, di Ernesto Calindri.

Alessandro Manna

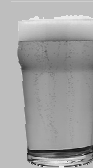
**Baguetteria
Freselleria
Bruschetteria**



Civico 86

**Caserta
via San Carlo 86**

Infoline: 334 1444001
339 6670538



**Vino e
birra**



**Aperti a
pranzo**

www.civico86.com
fb: [civico86.caserta](https://www.facebook.com/civico86.caserta)

31... e comincia la nuova era del tennis casertano

Devo ringraziare pubblicamente il valentissimo dottore Enzo Rao, oculista dell'Ospedale di Maddaloni, se oggi riprendo a scrivere e a tradurre le mie idee in pezzi dedicati allo sport. E per l'occasione ricomincio raccontando a tutti voi, amici miei, del Torneo Internazionale di Tennis femminile, che ha superato i trent'anni di vita, ma che continua imperterrito ad esistere in città, unica manifestazione ormai in una città che sembra spegnersi sempre più, e che, per fortuna, ha ancora qualche simbolo del passato che, sull'onda dell'attualità e dei ricordi storici, ancora rappresenta Caserta e le sue meraviglie da far conoscere attraverso manifestazioni come questa, che si aprirà domani, sabato 19 maggio, in Via Laviano. «*Molti sono stati i dubbi se proseguire o smettere, dopo 30 anni di sacrifici del prestigioso Club*», ha detto il presidente Fabio Provitera aprendo la conferenza stampa. «*Ma poi, presi dalle tante richieste di chi ci chiedeva del Torneo, ancora una volta abbiamo voluto dare ai casertani la possibilità di assistere a una ricca e brillante edizione e così abbiamo iniziato un altro periodo dorato, dopo le feste del Trentennale*».

Personalmente la brillante Conferenza Stampa (con la presenza del sindaco Carlo Marino, del presidente del Coni di Caserta, Mimmo De Simone, della bella presidente del Tennis Campano Virginia Di Caterino, di Pascarella Junior, del giudice - arbitro Peppe Mancini, del medico "stabile" del Torneo, Rosa Braggion), coincideva con la mia lettura di *Open*, libro scritto da André Agassi, che raccontava di come è diventato il numero uno del tennis mondiale grazie al suo papà, che tra mille mestieri raccordava anche le racchette di assi tipo Jimmy Connors, ma che per il figlio André aveva destinato una vita fatta di palle, di urla, e di violenze nei confronti di tutti, a cominciare da qualche incauto automobilista, che per una qualsiasi scorrettezza,



veniva selvaggiamente picchiato sotto lo sguardo terrorizzato del figlio André... Chiaramente il mio senso della vita e dello sport partoriva un profondo disprezzo per un essere simile, che, comunque, portò sul tetto del mondo tennistico il grande Agassi... Noi comuni mortali, genitori, nonni o istruttori che siamo, con il senso sportivo che ci guida nella vita, affolleremo le gradinate del Tennis Club di Caserta per assistere alle esibizioni di campioncine, con genitori tranquilli, ma con rabbia agonistica ben radicata, e ne sceglieremo una, come facciamo da trent'anni, per la quale parteggiare. Ovviamente con senso sportivo....

Diciamo anche che Victoria Duval, statunitense, gode dei favori del pronostico, se eviterà le trappole della russa Anastasia Potapova e di Giorgia Brescia, monzese di 22 anni e speranza del tennis italiano. L'ingresso al Tennis Club Caserta è gratuito, buona visione a tutti.

Romano Piccolo

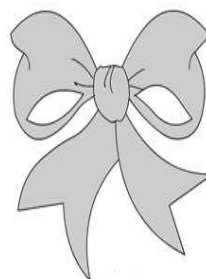
Festival dell'Erranza: al via gli appuntamenti della VI edizione

Qui s'incontrano viaggiatori, filosofi, religiosi, scrittori, artisti per esplorare l'erranza, annunciano i promotori e organizzatori del Festival dell'Erranza, giunto quest'anno alla sesta edizione. L'ideatore e direttore artistico della rassegna, Roberto Perrotti, anticipa che il tema dell'appuntamento 2018, che si svolgerà come sempre a Piedimonte Matese, è "La Voce e la Risonanza": riguarderà insomma la voce, il suo ascolto e la risonanza che essa determina. «*Ci chiederemo in cosa consista 'essere all'ascolto'*», spiega Perrotti, «*inoltre osserveremo come la risonanza non riguardi solamente l'ascolto di un corpo sonoro con un proprio timbro, ma determini la sonorità di un corpo che nell'ascoltare, risuona esso stesso. E poi la lingua che quando fluisce si fa materia, corpo narrante, scrittura, musicalità*».

La **V**oce I ed. e la **Ris**onanza

Incontri, spettacoli, riflessioni a Piedimonte Matese, dunque, il 21 e 22 settembre (con un'anticipazione a giugno, grazie a una serata spettacolo con Pietra Montecorvino). Gli appuntamenti però iniziano subito: il 25 maggio con la presentazione del Festival, in collaborazione con il Premio Napoli, al Salone del libro e dell'editoria "Napoli Città Libro", e il 9 giugno alla Pontificia Facoltà di Napoli - Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia dove, nel corso della tavola rotonda "Promuovere l'arte e la cultura: testimonianze e discussioni", si presenteranno l'attività e il programma del Festival. Altra novità di quest'anno è la possibilità di dare un contributo al Festival dell'Erranza destinando il 5x1000 nella dichiarazione dei redditi: il codice fiscale da inserire nell'apposito riquadro è 04068100611.

Urania Carideo



Anna Marini: dalla nostra redazione un grande augurio di una vita ricca di affetti, serenità, salute e benessere alla piccola graziosissima Anna, che è nata nella gioia di tutti i suoi familiari. E felicitazioni ai suoi genitori Antonietta Semonella e Daniele Marini, alla nonna materna Rosaria Semonella e ai nonni paterni Anna e Luigi Marini.



ilcaffe@gmail.com

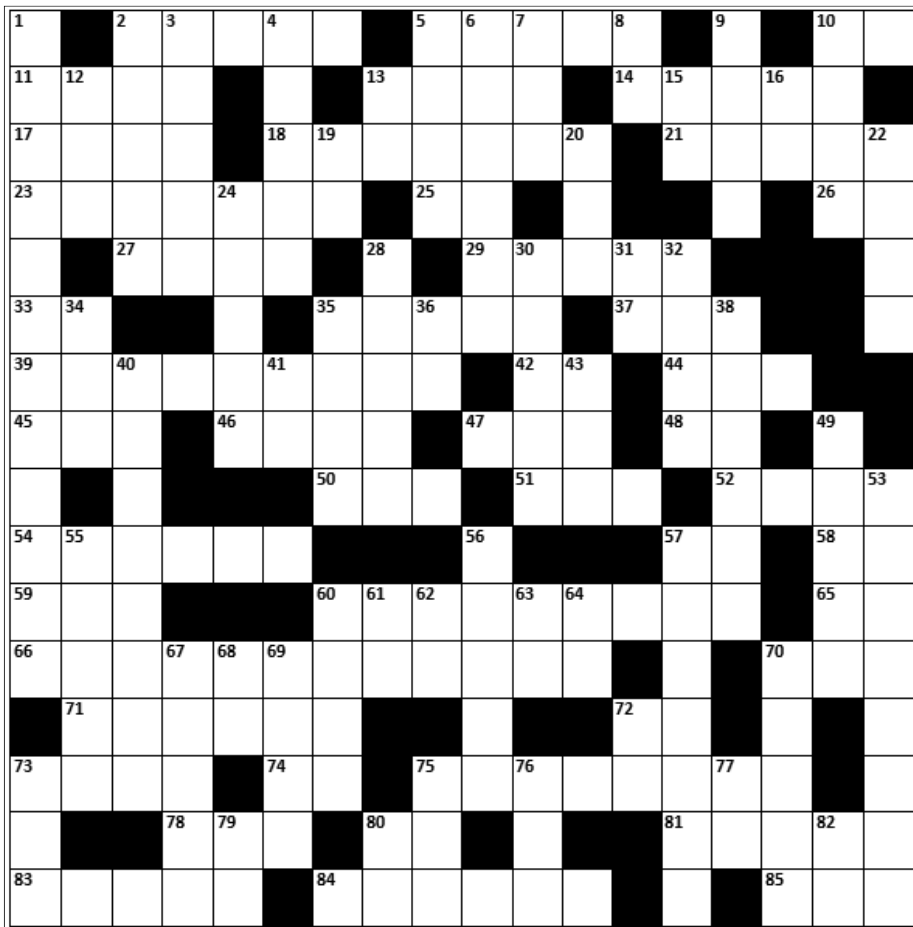
☎ 0823 279711

www.aperia.it/caffe/archivio

CRUCIESPRESSO

di *Claudio Mingione*

Orizzontali: 2. Ricorrenza, sagra - 5. Privo di accento tonico - 10. Simbolo chimico del radon - 11. Chiude la preghiera - 13. Odore pungente, penetrante - 14. Frotola, menzogna - 17. ... 081, l'artista misterioso "antigomorra" - 18. Si innamorò della sua immagine riflessa - 21. Alfredo, tra i più grandi ciclisti dello scorso secolo - 23. Gemito, piagnucolio - 25. Olympique Lyonnais - 26. Epidermolisi Bollosa - 27. Zone, superfici - 29. Affaticata, spossata - 33. Military Police - 35. Famoso quello di Siena - 37. Sistema Nervoso Centrale - 39. Esaltato, incantato - 42. Retinite Pigmentosa - 44. Nucleo Antisofisticazioni e Sanità - 45. Nuclei Armati Rivoluzionari - 46. Amori di gruppo - 47. Centro Traumatologico Ortopedico - 48. Azione Cattolica - 50. L'arte latina - 51. L'acido acetilsalicilico(sigla) - 52. Si usa per sollevare l'auto in caso di bucatura - 54. Acuto, pronto - 57. Il dittongo in caimano - 58. Cagliari - 59. La TV nazionale - 60. Regione storico - geografica lombarda con Vigevano - 65. Arezzo - 66. Elettrizzare, appassionare - 70. Antico altare - 71. Colorazione giallastra della pelle - 72. Star Trek - 73. Movimento Associativo Italiani all'Estero - 74. Marca di sigarette - 75. Nadia, formidabile ginnasta rumena degli anni ottanta - 78. Responsabilità Civile Autoveicoli - 80. Pisa - 81. Gioacchino che fu re di Napoli - 83. La Zsa Zsa, indimenticata attrice - 84. Accessibile, onesto - 85. La prima donna



Verticali: 1. Negoziare, trattare - 2. Decisa, risoluta - 3. Tasto invio della tastiera inglese - 4. Sciocche, stupide - 5. Veicolo della Iveco - 6. Squilli, tintinnii - 7. Spettroscopia di emissione(sigla inglese) - 8. Fiume siberiano - 9. Modello della Renault - 10. Insenature, baie - 12. Sigla dell'acido meta-crilico - 13. Arezzo - 15. Le prime dell'alfabeto - 16. Logaritmo Naturale - 19. Aosta - 20. Operatore Socio Sanitario - 22. Il nome dell'ex calciatore Balbo - 24. Attinenza, connessione - 28. Altro nome del vaso sanitario - 30. L'arteria più grande - 31. Sassari - 32. La Santa patrona di Caserta - 34. L'antigene prostatico specifico (sigla) - 35. Stipendio, retribuzione - 36. Articolo maschile - 38. La città di Santa Rita - 40. Percorsi, itinerari - 41. Istituto Religioso - 43. Piano Operativo di Sicurezza - 49. Strumento musicale a corde indiano - 53. Catastrofe naturale - 55. La regina di Giordania - 56. Tranquillo, rilassato al massimo - 57. Maledizione, scomunica - 60. Ha per capitale Vientiane - 61. Occhio Sinistro - 62. Sono doppie in gomma - 63. Simbolo chimico del laurenzio - 64. Lecce - 67. L'organo femminile in cui si sviluppa l'embrione - 68. Sud-Est - 69. Una delle sorelle Gramatica - 70. Fare, operare - 72. Simbolo chimico dello stagno - 73. Il nome dell'attrice Ryan - 75. L' El ... famoso condottiero spagnolo - 76. Mercato Europeo Comune - 77. Simbolo chimico del rame - 79. Cremona - 80. Bagna Piacenza - 82. Avellino

IL CRUCIESPRESSO DELL'11 4 MAGGIO



GLI ABBONAMENTI

SEMESTRALE (24 numeri) **ANNUALE (48 numeri)**

TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfoglia in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove, IBAN

IT44N 08987 14900 00000310768

ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email (ilcaffè@email.it) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.